

N. 5/6 - maggio/giugno 2019 - € 1,80

Proposte

Il lavoro agroalimentare - periodico della Fai Cisl



LAVORO E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE





Giornate della Montagna
Conferenza Organizzativa Nazionale
Dobbiaco 1-3 luglio 2019

Sommario

Giornate della Montagna, per la Fai un allenamento ad alta quota <i>di Onofrio Rota</i>	Editoriale	4
Una nuova Europa <i>di Annamaria Furlan</i>	Editoriale	6
La montagna e le foreste patrimonio per l'umanità <i>N.d.r.</i>	In primo piano	8
Pesca: un workshop a Chioggia per fare il punto sui mercati ittici <i>di Silvano Giangiacomi</i>	In primo piano	9
I temi per la Conferenza Nazionale Organizzativa della Cisl	In primo piano	11
Prima Giornata Nazionale della Fai Cisl per la cura dell'Ambiente <i>di Elena Mattiuzzo</i>	Attualità	12
Un patto per il riscatto del lavoro agricolo, industriale e ambientale <i>di Rossano Colagrossi</i>	Attualità	18
Caporalato, pubblicati nuovi dati dall'Ispettorato del Lavoro <i>R.C.</i>	Attualità	20
#LeRadiciDelLavoro <i>di Vincenzo Conso</i>	Speciale	21
Riunito il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Fai Cisl - Studi e Ricerche <i>N.d.r.</i>	Attualità	42
Rinnovi CPL: una sfida per rilanciare il comparto agricolo <i>di Raffella Buonaguro</i>	Agricoltura	43
Forestali, avviato al Mipaaf il tavolo per il nuovo CCNL <i>di R.C.</i>	Agricoltura	49
Approvata la Piattaforma per il rinnovo del contratto dei lavoratori dell'industria alimentare <i>di Roberto Benaglia</i>	Agroalimentare	50
Industria alimentare, convocati a Roma gli stati generali <i>R.C.</i>	Agroalimentare	53
Un'Europa solidale dei popoli per riscoprire il senso della comunità <i>di Mohamed Saady</i>	Immigrazione	55
Democrazia economica e distribuzione del reddito <i>di Maria Grazia Oppedisano</i>	Notiziario	57
Europa e lavoro: quali prospettive? <i>di Alessandro Anselmi</i>	Notiziario	57
Caldo e attività all'aperto: I rischi per la salute dei lavoratori <i>a cura dell'Inas Cisl</i>	Il punto dell'Inas	58

Fai Proposte periodico del lavoro agroalimentare n. 5-6 — maggio - giugno 2019

Editore **Fai Cisl** - Direttore **Onofrio Rota** - Direttore responsabile **Vincenzo Conso**
Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax 068840652**
Progetto grafico e stampa **Eurografica2 srl** - Registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**
Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto,
l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Chiuso in redazione il 24/06/2019

consultabile anche
su www.faicisl.it

Giornate della Montagna, per la Fai un allenamento ad alta quota

di Onofrio Rota, Segretario Generale Fai Cisl

*A Dobbiaco,
nel cuore delle
Dolomiti, momenti
di riflessione sulle
politiche forestali
e la Conferenza
Organizzativa
nazionale per
rafforzare le nostre
proposte*

Sono ancora impresse nella memoria di tutti noi le immagini di fine ottobre 2018, quando nel giro di ventiquattro ore il vento e la pioggia hanno devastato intere foreste in Trentino Alto Adige e Veneto. Pianta plurisecolari gettate a terra, oltre un milione e mezzo di metri cubi di abeti abbattuti, 25 mila ettari di bosco distrutti soltanto fra Asiago e Cortina. È stato tutto il Paese, in quel frangente, ad essere colpito, a dover fare i conti con la montagna e a scoprirne aspetti poco noti, a confrontarsi con la fragilità dei nostri territori sotto i colpi di eventi naturali sempre più estremi. Eppure, si tratta di quella stessa montagna che ha riempito il cuore di tutti noi a maggio e giugno con le straordinarie immagini del Giro d'Italia 2019. I campioni del ciclismo mondiale sono saliti su tante alture, hanno

attraversato borghi, affiancato fiumi e sentieri, boschi e nevai, siti archeologici, impianti sciistici. Dall'Appennino tousco-emiliano alle colline laziali, scendendo al Parco nazionale del Gargano per poi risalire alle pendici del Gran Sasso, fino alle colline piemontesi, per giungere ai luoghi culto dell'alpinismo mondiale, in Valle d'Aosta, e chiudere con altre tappe in Veneto e Trentino Alto Adige. Abbiamo avuto accesso, grazie a droni ed elicotteri, ai segreti di una corsa che ogni volta racconta paesaggi straordinari, mitologici.

Sono due facce, queste, della stessa medaglia. Quella montagna fragile, vulnerabile, costantemente a rischio idrogeologico, fotografata con gli alberi abbattuti, è la stessa realtà che produce ricchezze e occupazione, che ottiene riconoscimenti come patrimonio mondiale dell'umanità, che consente a tante imprese e istituzioni di realizzare progetti che altrove non avrebbero lo stesso valore. A questa complessità, che è geografica e al contempo storica, antropologica, economica, vogliamo rivolgere la nostra massima attenzione, e quest'anno lo faremo anche ripristinando le tradizionali giornate della Fai dedicate alla montagna. L'appuntamento è a Dobbiaco, il primo e due luglio, nel cuore delle Dolomiti, per fare squadra e approfondire, assieme a studiosi, rappresentanti delle istituzioni e del mondo delle imprese, aspetti che



riteniamo strategici per la crescita del Paese, la tutela dell'ambiente, la coesione sociale.

Perché è vero che l'Italia è composta da 9 mila chilometri di costa, ma troppo spesso dimentichiamo che la spina dorsale del nostro territorio è costituita, dal Nord a Sud, da Oriente a Occidente, da montagne. È montano il 35% del nostro territorio nazionale, secondo l'Istat, con 2.532 Comuni, mentre la collina riguarda quasi il 42% della superficie e la pianura il 23%. Un dato che rende bene l'idea è che il 48,8% del territorio nazionale è gestito dai Comuni montani, che sono il 43,4% del totale dei comuni. Praticamente quasi la metà dei Comuni italiani è montano.

Un patrimonio, questo, enormemente differenziato. Tanti i borghi in via di spopolamento, le aree marginali caratterizzate

da bassi redditi e scarsi livelli di occupazione, ma tante sono anche quelle aree che nel tempo hanno saputo valorizzare le proprie ricchezze e peculiarità. Il sistema montagna ha sulla nostra economia un impatto di almeno 250 miliardi di Pil. È un sistema che non si compone soltanto di quegli 11 milioni di sciatori che valgono da soli più di 8 miliardi di euro, ma di tantissimi altri asset di sviluppo che caratterizzano le quattro principali sfide da affrontare in futuro: quella ambientale e agroalimentare, quella energetica, quella industriale e quella ricreativa. Occorre dunque sostenere il sistema montagna per spingerlo al centro dell'agenda politica, affinché possa esprimere tutte le sue potenzialità, il suo essere fattore di coesione territoriale e competitività, patrimonio di nuovi modi di produrre ricchezza, crescita, lavoro.

Ed è proprio a partire dal lavoro che vogliamo costruire proposte e riflessioni. Perché parlare di montagna, per un sindacalista, significa aprire insieme almeno due grandi capitoli, intrecciati e interdipendenti. Da un lato, una questione salariale e contrattuale, che ci vede in prima linea per dare dignità e pieno riconoscimento alle lavoratrici e ai lavoratori della forestazione, ma anche della bonifica, dell'agricoltura multifunzionale e d'alta quota, dell'acquacoltura, del sistema zootecnico, con un lavoro che sia sempre più ben professionalizzato, retribuito e tutelato. Dall'altro, la necessità di rilanciare le politiche e le strategie di sviluppo del nostro Paese verso modelli aggiornati, pro-

grammati, capaci di coniugare aspetti conservativi e produttivi, l'innovazione tecnologica con i livelli occupazionali, la formazione di ricchezza con strumenti di redistribuzione.

Sono livelli profondamente interconnessi, uniti dalla centralità della persona, dalla dignità del lavoro e del capitale sociale, dalla forte esigenza di comunità locali che siano antidoto alle spinte sovraniste, alle chiusure, allo smarrimento. Servono azioni che inevitabilmente toccano più punti. Pensiamo soltanto al bisogno di una legge ben fatta sul consumo di suolo, per salvaguardare la superficie agricola e incentivare il recupero delle aree abbandonate. Oppure alla piena applicazione della Legge 221 del 2015, la prima legge italiana sulla green economy, che rischia al momento di rimanere lettera morta. Ma pensiamo anche al bisogno di una fiscalità differenziata per le persone e le imprese che vivono e operano nei territori montani. Non certo meno importante, a livello europeo, l'impegno che la nuova legislatura dovrà assumere per dare piena attuazione alla Risoluzione del Parlamento europeo per un'Agenda europea per le zone montane, rurali e periferiche, approvata nel settembre 2018. Una sfida, questa, da affrontare a partire dalla programmazione 2021-2027 per dedicare un capitolo di bilancio alla promozione della perequazione tra territori, per attirare investimenti e imprese capaci di produrre innovazione e sviluppo, opere strategiche, infrastrutture materiali e immateriali. Perché anche in Europa, vale la pena ricordarlo, il territorio è composto per l'80% da

montagne e zone rurali in cui vivono 113 milioni di persone.

Le giornate che ci aspettano saranno dunque un importante laboratorio di idee, con le quali rilanciare il ruolo della nostra Federazione dentro il mondo del lavoro, con una connotazione sempre più ambientale secondo un'ecologia autentica e mai ideologica o modaiola. La qualità dell'acqua e della terra, la salvaguardia dei bacini idrici, la difesa del paesaggio e del patrimonio naturalistico, sono infatti aspetti che vogliamo includere dentro concetti più ampi, che riguardano lo sviluppo integrale della persona, la sicurezza alimentare, le connessioni tra manifattura e benessere delle comunità, la legalità, la sicurezza e la salubrità nei luoghi produttivi. Tutte questioni che chiedono al sindacato una presenza forte, rinnovata, radicata nei territori e tra la cittadinanza, per avere un ruolo primario, e non certo di mera comparsa, dentro lo scenario di un fronte sociale compatto e responsabile, al servizio del Paese con un cantiere di riforme non più rinviabili.

È anche questo il senso della nostra Conferenza Organizzativa nazionale, che svolgeremo sempre a Dobbiaco il 3 luglio, in vista di quella confederale prevista a Roma dal 9 all'11 luglio. Perché una squadra ben allenata e strutturata è quella che sa tenere vivo il patto associativo e rinnovarsi nel solco dei propri valori e competenze, con una rappresentanza partecipata e una capacità di interpretare i cambiamenti che sono la vera bussola del nostro sentiero.

Una nuova Europa

di Annamaria Furlan, Segretaria Generale Cisl

Rimettere al centro il lavoro, la crescita e, soprattutto, riaffermare la dignità della persona e salvaguardare la qualità della vita in tutte le sue fasi

Le recenti elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo hanno riconfermato, al di là delle alleanze che scaturiranno, la volontà dei cittadini e delle cittadine di stare in Europa. Un'Europa che però deve cambiare, come ha detto anche Papa Francesco, che deve mettere al centro il lavo-

ro, la crescita, la dignità delle persone e la qualità della vita. La Cisl ha fatto in tutta Italia tante iniziative in questi mesi su queste priorità: per la nostra Organizzazione l'Europa è anche un valore fondativo, rappresenta un ideale di società oltre che una necessità. Ma per essere percepita anche come una opportunità, dobbiamo fondarla su un progetto sociale inclusivo, che dia speranza e sicurezza ai cittadini e alle comunità come i costituenti immaginavano.

Oggi l'Europa è attraversata da rigurgiti nazionalisti e dimostra l'inadeguatezza della propria architettura costruita sul modello intergovernativo, che la rende una proiezione degli interessi nazionali, anziché una democrazia compiuta capace di convergere sul bene comune europeo.



Si tratta di un modello che non è stato pensato per fronteggiare le grandi questioni del nostro tempo a partire dalla crisi finanziaria esplosa nel 2008. Le politiche economiche devono essere al servizio delle persone e delle comunità, non il contrario. Dobbiamo costruire una nuova Europa senza muri e barriere xenofobe, unita nei valori del lavoro e della giustizia sociale, della sicurezza comune, dell'accoglienza, dell'integrazione, della solidarietà. Significa, in primo luogo, cambiare il fiscal compact e dire finalmente che quando si investe in infrastrutture, formazione, innovazione, ricerca non è soltanto un allontanarsi dai rigidi coefficienti europei, ma vuol dire investire sulla crescita e sul futuro. Ecco perché occorre una Europa politica, legittimata democrati-



camente ed un'Europa sociale nella quale contino prima di tutto gli uomini in carne e ossa, le loro aspettative, i loro bisogni, e non solo i numeri, i parametri, i protocolli e le procedure da seguire costi quel che costi.

Il lavoro e le persone devono tornare al centro delle scelte dell'Unione Europea e dei singoli Paesi del nostro Continente.

Lavoro e libertà stanno insieme. Così come democrazia e responsabilità. Come pace, cultura e solidarietà. Senza gli uni non possono esserci gli altri. Ma non sono scontati, soprattutto oggi.

Per chi il lavoro lo cerca, lo vuole, ha diritto ad averlo, nelle giuste forme e con il dovuto riconoscimento, è opportunità di realizzare i propri piani di vita, di emanciparsi, di costruire il proprio futuro.

Non può essere veramente libero un disoccupato, un precario, un bracciante sottopagato o sfruttato, un lavoratore in nero se resta inchiodato a un



presente intollerabile e in attesa di un futuro inesistente.

Non può essere veramente coesa, né giusta una società attraversata da tante "zone grigie" come il sommerso, l'elusione, l'evasione che logorano in silenzio le comunità e la democrazia sostituendo il diritto con la concessione, la partecipazione attiva e consapevole con l'asservimento e il rancore.

Sono queste le principali criticità da aggredire, in Italia e in Europa.

Servono quindi una diversa politica economica Italiana e un progetto costituente Europeo, che mettano al centro il lavoro, la persona, l'equità, la solidarietà e lo sviluppo.

La nostra deve essere, quindi, una speranza operosa evitando di cadere nel tranello del "prima qualcuno", perché viviamo nel "villaggio globale", che non si affronta con i muri ma con l'integrazione.

Aldo Moro, che fu certamente un grande uomo di Stato e delle Istituzioni, ma anche un esempio coraggioso di lungimiranza straordinaria diceva: "Nessuno è chiamato a scegliere tra l'essere in Europa e essere nel Mediterraneo, poiché l'Europa intera è nel Mediterraneo."

Parafrasando Aldo Moro oggi potremmo dire che nessuno deve essere chiamato a scegliere tra l'Europa e la propria casa perché la nostra casa è in Europa, è l'Europa.



La montagna e le foreste patrimonio per l'umanità

A Dobbiaco giornate di approfondimento su vari aspetti che riguardano anche il rapporto con l'uomo. Il lavoro al centro delle diverse riflessioni

Nei giorni 1 e 2 luglio si svolgeranno a Dobbiaco, promosse dalla FAI Cisl e dalla Fondazione Fai Cisl – Studi e Ricerche, le “Giornate della Montagna – Riflessioni ad alta quota”: un'occasione di formazione e approfondimento sui temi della montagna e della forestazione, rivolta principalmente ai dirigenti nazionali, regionali e provinciali.

In quest'ottica, nella programmazione delle giornate, si è cercato di dare ampia risonanza all'importanza della Montagna e alle problematiche che la affliggono, nonché di sviluppare un'analisi della questione in maniera multi-prospettica. Raccogliendo differenti contributi, infatti, siano essi politici, storici, economici o climatici, si tenterà di fornire una serie di apporti che possano stimolare al meglio il dibattito. Temi come l'innovazione e la sostenibilità, così come l'impegno dell'Italia e dell'Europa nei confronti della tutela e del rilancio delle aree montane saranno particolarmente posti in risalto, nella speranza di manifestare chiaramente l'impegno a sostenere un cambiamento

positivo e fondamentale per un elemento che è di fondamentale importanza per il mondo intero.

Ci piace riprendere, anche in questa occasione, una breve citazione che, a nostro avviso, incarna perfettamente il valore enorme rappresentato per l'uomo dalla Montagna:

“La montagna non solo costituisce un magnifico scenario da contemplare, ma quasi una scuola di vita. In essa si impara a faticare per raggiungere una meta, ad aiutarsi a vicenda nei momenti di difficoltà, a gustare insieme il silenzio, a riconoscere la propria piccolezza in un ambiente maestoso. . .

Tutto questo invita a riflettere sul ruolo dell'uomo nel cosmo. Chiamato a coltivare e custodire il giardino del mondo (cfr Gen 2, 15), l'essere umano ha una specifica responsabilità sull'ambiente di vita, in rapporto non solo al presente, ma anche alle generazioni future. La grande sfida ecologica trova nella Bibbia una luminosa e forte fondazione spirituale ed etica, per una soluzione rispettosa del grande bene della vita, di ogni vita”.

Da queste illuminanti parole pronunciate da Papa Giovanni Paolo II a margine di un soggiorno in Val d'Aosta, si comprende immediatamente quale grandissima risorsa sia la Montagna. In esse sono racchiuse la mirabolante bellezza dei paesaggi, l'importante ruolo rivestito dalle culture montane, il nesso più stretto fra l'umano e il divino che un avvicinamento al cielo suggerisce a chi visita questi luoghi e, infine, l'importante compito di

salvaguardare questo tesoro posto in capo agli uomini per un rinnovato sviluppo che metta al centro la persona umana.

Questo gigante che ampiamente caratterizza la penisola italiana, infatti, racchiude al suo interno una pluralità di significati e ricopre a più livelli un ruolo strategico nella nostra cultura, nell'economia e nella sopravvivenza del genere umano.

Le montagne fungono da riserve d'acqua essenziali in ogni Continente. Ogni giorno oltre la metà dell'umanità si affida alle montagne per ricavare l'acqua dolce. Tutti i principali fiumi del mondo iniziano nelle montagne e miliardi di persone si affidano all'acqua di montagna per bere, igienizzare, irrigare e produrre energia.

Purtroppo le montagne, nonostante la loro ricchezza ed importanza per tutta l'umanità, non ricevono il livello di attenzione che meritano per i servizi che forniscono all'umanità, specialmente in un contesto in cui le minacce alle popolazioni e agli ecosistemi di montagna sono in crescita, soprattutto a causa dei cambiamenti climatici.

Al termine di queste giornate, il 3 luglio, si svolgerà invece la Conferenza Organizzativa nazionale, mentre il 4 luglio si riunirà il Consiglio Generale della Federazione.

N.d.r.

Pesca: un workshop a Chioggia per fare il punto sui mercati ittici

di Silvano Giangiacomi, Segretario nazionale Fai Cisl

*Sostegno
al reddito,
tutela
dell'ambiente*

Si è tenuto a Chioggia, il 17 e 18 giugno, un workshop organizzato nell'ambito delle attività previste nel Programma triennale della pesca ed acquacoltura della Fai Cisl nazionale. All'incontro hanno partecipato gli operatori e rappresentanti sindacali del settore pesca delle marinerie del Centro-Nord Adriatico.

La due giorni veneta ha avuto inizio con la visita al Mercato Ittico della città lagunare. Un'esperienza molto interessante, sotto la guida di Marco Spinadin, Presidente Federcoopescas Veneto, che ha visto protagonisti i lavoratori del settore impegnati nella vendita del pescato all'asta con la tecnica del "sussurro" e "ad orecchio", sconosciuta ai più, che ha suscitato tra i presenti attenzione e curiosità, considerato che la tecnica elettronica è sicuramente la più praticata e conosciuta.

La caratteristica di questa metodologia di vendita all'asta, ha spiegato Spinadin, consente una migliore gestione del prodotto da parte dei pescatori e



una migliore performance dal punto di vista del realizzo economico in quanto gli "astatori" sono veri e propri referenti delle cooperative (fiduciari) e il prezzo viene determinato con una vera e propria "contrattazione" al rialzo rispetto al prezzo base proposto inizialmente. Differente e sicuramente più penalizzante per i pescatori è l'asta elettronica al ribasso, perché espone il venditore (pescatore/cooperativa, ecc) alla mercé del commerciante che può accordarsi, con altri acquirenti, e fare "cartello" al massimo ribasso.

Al termine della visita i partecipanti hanno raggiunto la sede del Co.ge.vo di Chioggia dove si è svolta la tavola rotonda "La pesca a salvaguardia

dell'ambiente marino". I lavori, moderati nella discussione dal Coordinatore nazionale Pierpaolo Piva, hanno visto la partecipazione del Segretario Generale della Fai Cisl Onofrio Rota, del Segretario Nazionale Fai Cisl Silvano Giangiacomi, del dottor Antonio Gottardo, Responsabile Legacoop Agroalimentare Pesca, e del presidente del Co.ge.vo, Michele Boscolo. Si è trattato di una tavola rotonda molto sentita, anche per l'indubbia importanza della questione in quanto il mare rimane ancora una ricchezza per chi dal mare trae lavoro e sopravvivenza. Nel dibattito, come negli interventi dei relatori, è stata posta particolare attenzione affinché i pescatori siano coin-

volti e considerati veri e propri “paladini” in difesa del mare piuttosto che “predatori” ed “inquinatori” irresponsabili. Ancora oggi, troppi sono coloro che vedono nei pescatori persone non attente a mantenere preservata la risorsa alieutica e con essa l'integrità ecologica del mare. Non è così: salvaguardare la risorsa ittica e la qualità/sostenibilità ecologica del mare è interesse primario dei pescatori perché, come detto, dal mare ricevono sussistenza e ricchezza per loro, per le proprie famiglie e per le future generazioni. Piuttosto i pescatori rivendicano, questo sì, una maggiore attenzione da parte della politica, del Governo e delle amministrazioni tutte, e a tutti i livelli un maggiore impegno verso un sistema semplificato e non oneroso per permettere loro di “sbarcare” i rifiuti, compresa la plastica, senza oneri aggiuntivi, come ad oggi ancora avviene.

Nella stessa sezione, inoltre, il presidente del Co.ge.vo. ha presentato un contenitore (sacchetto) per la vendita dei molluschi bivalvi (vongole) innovativo ed ecologico. Non più un sacchetto di materiale plastico, ma prodotto con fibra vegetale biodegradabile (canapa), a dimostrare l'attenzione al valore della sostenibilità ambientale che non si ferma al mare ma che prosegue anche lungo la filiera commerciale fino al consumatore finale. Certamente aumentano i costi, ha affermato il rappresentante dei pescatori, per effetto di un prezzo più alto della materia prima utilizzata, ma anche su questo aspetto la volontà, ha ribadito, è quella di proseguire su questa scelta fondamentale per il futuro equilibrio ecologico globale a cui i pescatori non vogliono sottrarsi e richiamando, nel contempo, tutti al senso di responsabilità nell'obiettivo di preservare

l'integrità ambientale del nostro pianeta.

Ha chiuso i lavori della prima giornata il Segretario Generale della Fai Cisl Onofrio Rota, che oltre a portare un suo contributo alla discussione in essere ha affrontato le questioni che in questo particolare momento storico attanagliano il paese Italia ed in particolare il settore della pesca.

Nella seconda giornata, dopo il saluto del Segretario Generale della Fai Cisl Veneto Andrea Zanin, gli operatori sindacali della Fai provenienti da Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche ed Abruzzo-Molise, si sono confrontati sulle questioni delle indennità Fermo Pesca 2017 finalmente liquidate, anche grazie alla determinazione mostrata dalla Fai Cisl nazionale ai tavoli istituzionali. Dopo aver trattato le questioni inerenti al Fermo Pesca 2018 ed aver introdotto le novità per l'anno 2019, utili per il lavoro che ci attende tutti nei prossimi mesi, il Segretario Giangiacomi ha portato a conoscenza degli operatori il nuovo piano triennale per il settore pesca. Presente ai lavori in entrambe le giornate anche il Segretario Generale della Fai Cisl Venezia Stefano Stocco.

La giornata si è conclusa con la comunicazione del coordinatore nazionale Pierpaolo Piva, annunciando che il prossimo coordinamento in forma di workshop si terrà indicativamente nel mese di settembre in Abruzzo-Molise ed affronterà in via prioritaria la “diversificazioni” delle attività di pesca.



I temi per la Conferenza Nazionale Organizzativa della Cisl

La Conferenza nazionale organizzativa si colloca a valle di importanti mutamenti di scenario che richiedono una adeguata contestualizzazione. Siamo entrati in una fase nuova, nella quale, dopo aver ristrutturato e aggiornato il modello organizzativo della Cisl, dobbiamo investire in una impegnativa stagione di resindacalizzazione del mondo del lavoro e della società, condizione necessaria per affrontare le nuove sfide alle quali deve rispondere il movimento sindacale.

Nella Conferenza nazionale organizzativa del 2015 avevamo posto al centro della nostra riflessione la necessità di una ristrutturazione del nostro impianto organizzativo, concentrando l'attenzione sulle articolazioni territoriali, regionali e nazionali delle nostre strutture (confederazione, categorie, pensionati, enti, associazioni, servizi).

In questa Conferenza Organizzativa del 2019 vanno consolidati i risultati fin qui

raggiunti per quanto riguarda le nostre strutture, per poi concentrarci su tre leve di presidio organizzativo consapevole della Cisl a tutti i livelli e in tutte le strutture dell'Organizzazione, con l'obiettivo di aumentare la capacità di intervento della nostra "rete delle prime linee", intesa come l'insieme dei delegati sui luoghi di lavoro (sas, rsa, rsu, tai) dei rappresentanti locali sindacali dei pensionati (rls), degli operatori sindacali e degli operatori dei servizi.

- La prima leva è rappresentata da una maggiore integrazione del sistema Cisl.
- La seconda leva fa riferimento al ruolo delle prime linee.
- La terza leva si focalizza sulla valorizzazione dell'intelligenza collettiva diffusa.

Maggiore integrazione organizzativa, ribaltamento della piramide gerarchica, attivazione dei sensori e della intelligenza collettiva rappresentano tre leve che, se sviluppate con lucidità e determinazione, aumenteranno notevolmente la qualità della nostra azione quo-



tidiana e renderanno ancora più forte e competitiva la Cisl del futuro. Questa prospettiva richiede un maggiore livello di confederalità nel nostro modo di operare. Pur confermando alle categorie il loro ruolo primario di prima interfaccia con i lavoratori e i pensionati, oltre che di soggetti contrattuali per eccellenza, dobbiamo prendere atto che nelle società contemporanee solo una più ampia ed efficace integrazione tra l'azione delle categorie, l'azione confederale e quella di tutte le nostre strutture dedicate riesce a garantire un livello adeguato di rappresentanza, di tutela e di servizio ai nostri mondi di riferimento.

(dalla premessa del testo dei temi)

Prima Giornata Nazionale della Fai Cisl per la cura dell'Ambiente

di Elena Mattiuzzo

Domenica 5 maggio si è svolta l'iniziativa "Fai Bella l'Italia". Oltre 1.500 i partecipanti, 17 eventi nazionali per un evento di grande mobilitazione a tutela dell'ambiente e del nostro territorio

Un grande risultato di partecipazione e di sensibilizzazione la prima edizione di "Fai Bella l'Italia", la Prima Giornata Nazionale organizzata dalla Fai Cisl per



la Cura dell'Ambiente lo scorso 5 maggio, che ha visto la mobilitazione delle Federazioni regionali del sindacato agroalimentare e ambientale con iniziative rivolte alla salvaguardia del territorio, con la partecipazione di molti

Comuni, Associazioni ed Enti del territorio.

Oltre 1.500 le persone che hanno partecipato, tra i quali Segretari nazionali, regionali e territoriali, operatori e delegati della Fai Cisl, cittadini, Associazioni, Amministrazioni comunali ed Enti del territorio.

Circa 700 i sacchi di rifiuti raccolti, quasi 5 tonnellate di legno e rami e, al Porto di Termoli, sono stati smaltiti 15 quintali di plastica e vetro, 15 quintali di corde e circa 20 quintali di rifiuto indifferenziato.

Significativa, in ogni Regione, la collaborazione con le Società che si occupano di raccolta e smaltimento rifiuti, che hanno permesso una differenziazione del materiale raccolto e il conseguente stoccaggio nei depositi autorizzati.



“Questa prima edizione è stata un successo, grazie all’ottima organizzazione delle Segreterie regionali, affiancate e coordinate dallo staff nazionale - afferma il Segretario generale Onofrio Rota – La giornata si è caratterizzata come una grande occasione di socializzazione in nome dell’ambiente, delle comunità rurali, dell’impegno di ciascuno di noi a tutelare il patrimonio naturale e paesaggistico; a nome della Federazione ringrazio di cuore tutti coloro che sono intervenuti, cittadini, Associazioni, Istituzioni locali, la Cisl, e Valerio Rossi Albertini, che ha condiviso con noi questo progetto”.

Valerio Rossi Albertini, ricercatore del CNR e divulgatore scientifico, è stato testimonial dell’iniziativa nazionale, partecipando all’evento in Veneto, e in particolare alla visita agli impianti del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, a Torre di Fine di Eraclea.

“Quella della Fai Cisl – afferma Rossi Albertini – è stata un’iniziativa particolarmente lodevole perché ha evidenziato una sensibilità che le grandi Organizzazioni non sempre hanno dimostrato”. Secondo Rossi Albertini è infatti fondamentale concepire la questione ambientale in termini di rete: “Tutti quanti noi siamo responsabili e vittime al tempo stesso dello stato attuale delle cose. Basta pensare che l’agricoltura contribuisce per il 30% alle emissioni dei gas serra che stanno alterando il clima nel pianeta, eppure il settore stesso viene duramente colpito dai contaminanti che trapassando i terreni danneggiano fatalmente





Queste le località dove si è svolta #faibellalitalia del 5 Maggio:

- Abruzzo Molise** - Area portuale di Termoli (*Campobasso*)
- Basilicata** - Riserva Naturale Speciale "Calanchi di Montalbano Jonico" (*Matera*)
- Calabria** - Lago di Loricca, Parco della Sila (*Cosenza*)
- Campania** - Fiume Sarno, località Rivolta (*Salerno*)
- Emilia Romagna** - Sponda orografica destra del Po, Boretto (*Reggio Emilia*)
- Friuli Venezia Giulia** - "Bosco della Mantova" a Fagnigola, Azzano Decimo (*Pordenone*)
- Lazio** - Bosco Strada Fiescoli, Monti Cimini (*Viterbo*)
- Liguria** - Colline di Sanremo (*Imperia*)
- Lombardia** - Sponda del Po (*Cremona*)
- Marche** - Parco urbano di Fontescodella (*Macerata*)
- Piemonte** - Parco Forestale del Roero, Sommariva Perno (*Cuneo*)
- Puglia** - Spiaggia e pineta di Melendugno (*Lecce*)
- Sardegna** - Bosco Selene e bosco Maria Ausiliatrice, Lanusei (*Nuoro*)
- Sicilia** - Area verde pubblica di Cefalù (*Palermo*)
- Toscana** - Fiume Ombrone, Parco di Alberese (*Grosseto*)
- Trentino Alto Adige** - Fiume Sarca, Arco (*Trento*)
- Umbria** - Parco lungo Tevere, Ponte Felcino e Ponte Vallecceppi (*Perugia*)
- Veneto** - Strada di Via Vallesina, Torre di Fine, Eraclea (*Venezia*)



i prodotti agricoli. Serve un ripensamento complessivo, una nuova mentalità per affrontare le problematiche tutti insieme, mondo del lavoro e cittadini, e anche questa iniziativa è testimonianza di una nuova importante sensibilità”.

La giornata ha interessato Cefalù, dove dirigenti sindacali, forestali e volontari hanno recuperato un bosco, al Parco del Roero, a Sommariva Perno in provincia di Cuneo, dove un'intera area boschiva è stata liberata da bottiglie, plastica, lattine. Da Montalbano Jonico, nel materano, dove la Fai Basilicata ha sistemato diversi sentieri tra i calanchi, a Cremona, dove nonostante la pioggia battente è stata pulita una sponda del Po per essere restituita alla cittadinanza. A Termoli, in provincia di Campobasso, la Fai Abruzzo Molise ha bonificato, insieme al Comune e alla Guardia Costiera, le banchine del Porto, mentre in Campania l'intervento ha riguardato il fiume Sarno, a 21 anni esatti dall'alluvione che causò 160 morti, e ha visto il coinvolgimento delle società comunali per lo smaltimento dei tanti rifiuti raccolti. È stato sistemato, in provincia di Macerata, il Parco di Fontescodella, mentre nei Monti Cimini, in provincia di Viterbo, oltre ai rifiuti raccolti, i partecipanti hanno contribuito a riportare allo scoperto un antico fontanile e a ricostruire 500 metri di staccionata. In Calabria, la giornata si è svolta a Loriga, nel Parco della Sila, dove alla pulizia dell'area del Lago Arvo si è affiancata una mattinata di riflessioni sull'ambiente; tra i partecipanti, il Segretario generale aggiunto della Cisl Luigi Sbarra, che ha richiamato l'attenzione

di politica e istituzioni verso il potenziale rappresentato dalle comunità rurali in termini di crescita e sviluppo sostenibile. Sono state pulite, inoltre, la spiaggia e la pineta e del Parco di Alberese, nel grossetano e quelle di Torre dell'Orso a Melendugno, in provincia di Lecce, dove hanno partecipato all'iniziativa anche alcuni giovani della comunità di recupero "Narconon il Gabbiano", mentre in Umbria si è provveduto a liberare da numerosi rifiuti il parco fluviale tra Ponte Felcino e Ponte Valleceppi, in provincia di Perugia. A Lanusei, in Sardegna, la giornata si è svolta insieme alla 15ª edizione di "camminatura" per valorizzare i percorsi ecoturistici di Monte Armidda e bosco Selene. In Liguria, nonostante il meteo avverso, sono state riqualificate alcune aree pubbliche e un parco il località San Romolo, sui colli di Sanremo, mentre in Trentino, ad Arco, è stata ripulita una sponda del fiume Sarca, affluente del Lago di Garda.

"L'iniziativa – conclude il Segretario generale Rota – ha confermato anche la forte volontà di partecipazione e sensibilizzazione da parte di giovani e famiglie sulle problematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile, con tematiche che ci riguardano tutti e richiamano la politica, nonché i nostri comportamenti quotidiani, a una forte assunzione di responsabilità".





Un patto per il riscatto del lavoro agricolo, industriale e ambientale

di Rossano Colagrossi

Riunito a Roma il Consiglio generale della Fai con la partecipazione di Annamaria Furlan e Luigi Sbarra. Eletto in Segreteria nazionale Roberto Benaglia al posto di Attilio Cornelli. Presentata la futura app della Federazione per migliorare il lavoro organizzativo di operatori e dirigenti

Si è riunito il 15 maggio a Roma, nel Pontificio Collegio Internazionale Maria Mater Ecclesiae, con la partecipazione del Segretario generale aggiunto della Cisl Luigi Sbarra e il saluto conclusivo della Segretaria generale Annamaria Furlan, il Consiglio generale della Fai Cisl, che ha eletto nella Segreteria nazionale Roberto Benaglia. Il sindacalista, succede ad Attilio Cornelli, che lascia l'incarico di Segretario nazionale dopo aver maturato i requisiti pensionistici.

“Un amico e collega che tantissimo ha fatto in questi anni per la nostra Organizzazione”, ha detto il Segretario generale della Federazione agroalimentare Onofrio Rota, durante il suo intervento, a proposito di Cornelli: “Attilio è un’istituzione della Fai, un sindacalista infaticabile cui tutti dobbiamo tanto, e la sua saggezza è stata essenziale anche per mettere a punto una piattaforma alimentare che ci rende orgogliosi protagonisti di questa fase di rinnovo



del contratto nazionale”. Cornelli, a seguito delle decisioni del relativo consiglio d'amministrazione, andrà a ricoprire il ruolo di Vicepresidente nella Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche.

Quanto alla scelta del nuovo Segretario, Rota ha parlato di “un profilo di prestigio, che fosse capace di dare subito profondità e ampiezza all'azione contrattuale e politica dell'organizzazione”. Operatore Cisl per la contrattazione, 58 anni, Benaglia ha infatti maturato una lunga esperienza di dirigente sindacale prima nell'industria alimentare con la Fat Cisl e poi come Segretario generale della Fim Cisl Lombardia, fino ad essere dal 2008 al 2016 Segretario nella USR Cisl Lombardia. “Per la dovuta integrazione in Segreteria – ha spiegato Rota – abbiamo avviato dall'ultimo esecutivo una fase di verifica e consultazione ed è stato più che naturale avanzare la candidatura di Roberto Benaglia, dirigente di grande spessore, persona di assoluta onestà, trasparenza, semplicità;





le sue competenze sono solide garanzie, ed è stata una grande soddisfazione incassare il consenso e la condivisione della Confederazione, che ringrazio”.

Durante il suo intervento, Onofrio Rota ha sottolineato “il bisogno di arrivare a un Patto per il riscatto del lavoro agricolo, industriale e ambientale che innalzi le tutele, la qualità della vita, le condizioni nei posti di lavoro, assicurando stabilità lavorativa, certezza di un compenso equo, partecipazione alla vita d'impresa”. Tanti i temi affrontati nella sua relazione, legati anche alla recente mobilitazione unitaria dei sindacati dell'agroalimentare: il bisogno di rinnovare i contratti scaduti di forestali e allevatori, rilanciare il settore della bonifica, sostenere i rinnovi contrattuali dell'industria e della cooperazione alimentare, estendere gli ammortizzatori sociali nel comparto agricolo e in quello della pesca, applicare interamente la legge contro il caporalato.

Le conclusioni sono state affidate a Luigi Sbarra, che ha scandito le priorità di un percorso che deve attraversare “una previdenza più equa per i lavoratori agricoli, per gli addetti alla pesca e per gli stagionali della trasformazione alimentare, lo sblocco dei contratti a cominciare da quello dei forestali, il rilancio delle politiche industriali, la prevenzione

del dissesto idrogeologico”. “Legalità, sicurezza e qualità del lavoro agroalimentare ambientale — ha aggiunto — sono centrali per elevare la giustizia sociale e la competitività del Sistema-Paese. Troppe le inerzie sulla legge 199 contro il caporalato e sugli investimenti”. Sbarra poi ha sottolineato il fallimento della politica economica del Governo: “Una situazione al limite, certificata dallo stesso Def”, ha detto il sindacalista. “Se non ci saranno risposte all'altezza”, ha concluso Sbarra, “il nostro percorso di mobilitazione non si fermerà. Occorre aprire una fase di vero dialogo che crei opportunità di crescita e sviluppo per tutti”.

In chiusura del Consiglio generale sono sopraggiunti i saluti di Annamaria Furlan. La leader della Cisl ha ringraziato Attilio Cornelli per il grande lavoro svolto e ha definito Roberto Benaglia un ottimo operatore sindacale. La Segretaria generale della Cisl non ha mancato di ricordare alcuni dei temi più attuali sui quali il sindacato è chiamato a prendere posizione: i sovranismi che minacciano l'Europa, il razzismo, la mancata tutela dei più deboli, gli attacchi contro Papa Francesco. “Oggi — ha detto Annamaria Furlan — tutto ciò che riguarda gli aspetti umanitari viene visto come un qualcosa da mettere in discussione, a partire dal ruolo del volontariato laico e cattolico che resi-

ste eroicamente alle accuse infamanti, e la sua resistenza è un riscatto per tutti. Ma questo non basta per far diventare la speranza una realtà. Ecco perché la Cisl sta avviando il suo percorso dell'Conferenza Organizzativa a partire anche dal tema del nostro ruolo di sindacato di prossimità, da rilanciare là dove il disagio è forte, in quelle ‘periferie esistenziali’ che Papa Francesco ha indicato come le nuove frontiere della fraternità. Questo significa impegno contrattuale, formativo ed un investimento straordinario per aprire nuove sedi dove la povertà sfocia oggi in disperazione”. “Un sindacato di prossimità - ha concluso Annamaria Furlan - è quello che serve per contrastare le derive dell'odio e dell'indifferenza. Diritti, lavoro dignitoso, lotta alle disuguaglianze, e non sussidi per i giovani: questi sono i veri anticorpi che dobbiamo diffondere”.

Ad aprire i lavori, nel primo pomeriggio, è stata invece la presentazione di *We Fai*, la futura *app* della Federazione, ideata per consentire a operatori e dirigenti di lavorare con maggiore velocità, flessibilità e semplicità. L'applicazione mobile sarà prossimamente avviata in modo sperimentale, e sarà presentata ufficialmente il 3 luglio nella Conferenza Organizzativa della Federazione.



Caporalato, pubblicati nuovi dati dall'Ispettorato del Lavoro

Nei primi cinque mesi del 2019 rilevati già 39 arresti, 139 denunce e 2400 posizioni lavorative irregolari

Sono stati resi noti il 30 maggio i nuovi dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro sulle attività realizzate contro il caporalato, in linea con il ruolo di coordinamento della vigilanza e tutela della legalità che l'agenzia svolge in attuazione degli indirizzi programmatici del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Lo scorso anno si era chiuso con un netto incremento degli eventi, con 56 arresti, 243 denunce a piede libero (+220% delle denunce penali) e oltre 5000 posizioni lavorative irregolari intercettate, 3350 delle quali totalmente in nero.

Il trend crescente è stato confermato dalle attività svolte nei primi cinque mesi del 2019, nonostante si tratti di mesi che precedono il picco della stagione estiva, quando i raccolti raggiungono l'intensità massima per tanti prodotti agricoli; non a caso è in questa stagione che si concentra quasi il 70% della casistica riscontrata. Tra gennaio e maggio si contano già 39 arresti, 139 denunce a piede libero (+182% delle denunce penali rispetto allo stesso periodo del 2018) e 2400 posizioni lavorative irregolari

rilevate, la metà delle quali totalmente in nero.

“Questi dati – ha commentato il Segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota – confermano le nostre preoccupazioni e la ragionevolezza delle nostre proposte affinché si realizzino più controlli e ispezioni capillari, più progetti di sistema partecipati, e soprattutto la piena applicazione della Legge 199”. “È difficile dire se il fenomeno del caporalato sia aumentato o diminuito – ha aggiunto Rota – ma di certo i dati dimostrano che con maggiore attenzione da parte delle istituzioni aumentano i casi rilevati e puniti, il che conferma la bontà degli strumenti costruiti con la Legge 199 e l'esigenza di un maggiore coordinamento tra enti, istituzioni e forze dell'ordine”.

Il leader del sindacato agroalimentare e ambientale ha dunque rinnovato l'appello a segnalare anche al numero verde Sos Ca-

poralato, 800.199.100, i casi di sfruttamento: “Rimane inquietante la diffusione del fenomeno, le istituzioni e tutta la politica ascoltino l'appello fatto dai 6 mila lavoratori scesi in piazza a Roma l'11 maggio, con Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, quando sul caporalato e il lavoro nero è stato inviato un messaggio chiaro: basta con atteggiamenti altalenanti, si agisca concretamente per far funzionare la cabina di regia, per incentivare le adesioni alla rete del lavoro agricolo di qualità, valorizzare il ruolo degli enti bilaterali, replicare le buone pratiche su alloggi e trasporti per i lavoratori, regolamentare meglio l'incontro tra domanda e offerta di lavoro”.

Intanto, le commissioni riunite Agricoltura e Lavoro della Camera proseguono le audizioni per l'indagine parlamentare sul fenomeno. Sono stati ascoltati a fine maggio anche l'Inps e l'Inail. Il presidente dell'Inps, Pasquale



#Le RadiciDellavoro

Una grande manifestazione unitaria a Roma con la partecipazione di oltre seimila lavoratori. Presente il Segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra. La voce dei delegati e dirigenti territoriali

Una festa di popolo è stata quella a cui abbiamo assistito, lo scorso 11 maggio, a Roma, in Piazza Bocca della Verità. Oltre seimila lavoratori, provenienti da tutta Italia, hanno infatti preso parte alla mobilitazione nazionale unitaria di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uila, nel solco delle mobilitazioni unitarie promosse da Cgil, Cisl e Uil negli ultimi mesi, a partire dalla grande manifestazione dello scorso 9 febbraio, per denunciare situazioni di disagio e di illegalità, ma anche condizioni di lavoro inaccettabili. E la solidarietà di tutta

la Cisl è stata portata dalla presenza all'iniziativa del Segretario generale aggiunto della Cisl Luigi Sbarra.

“Portiamo la voce di un popolo di 2 milioni di lavoratrici e lavoratori per contestare un Governo che ha dichiarato di aver abolito la povertà, ma in realtà ne sta creando di nuova”, ha detto dal palco il Segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota, intervenuto dopo diversi lavoratori e lavoratrici dell'agroalimentare e dell'ambiente. Tante le persone coinvolte dalle richieste di Fai Flai e Uila a livello nazionale: 25 mila pescatori, 60 mila forestali, 400 mila alimentaristi, 2 mila allevatori, altri 2 mila dipendenti dei consorzi agrari, 10 mila quelli dei consorzi di bonifica, ai quali si aggiungono 25 mila impiegati e 1 milione e mezzo di operai per l'agricoltura. Tra le richieste avanzate nella piattaforma, gli ammortizzatori sociali per la pesca e quelli per gli operai agricoli dei territori pugliesi colpiti da xylella e gelate, che sono stati riconosciuti solo per metà rispetto a quanto promesso. Ci sono poi le proposte per la valorizzazione dei consorzi di bonifica come strumenti per la tutela idrogeologica del territorio, nonché per rinnovare al più presto i





contratti nazionali degli allevatori e dei forestali, scaduti da 10 e 7 anni.

Presenti anche tanti lavoratori dell'industria alimentare, che si avvicina alla scadenza contrattuale: la prossima settimana i sindacati dovranno approvare la piattaforma definitiva con la quale aprire la negoziazione. "Più salario, più tutele, più welfare sono le basi per il rinnovo di questo come degli altri contratti", ha tuonato dal palco Onofrio Rota: "Contratti che devono regolare tutti i lavori, tutte le aziende e tutti i lavoratori: è questa la vera tutela, non il salario minimo per legge. Chiediamo a Governo e Parlamento di non fare altri sbagli come quelli sulla liberalizzazione dei voucher e le collaborazioni, intervengano piuttosto contro il dumping contrattuale e sulle troppe tasse pagate ogni mese con la busta paga".

Al centro della manifestazione, anche la lotta al caporalato, ricordata da tutti e tre i leader dei sindacati di categoria. In particolare, il Segretario generale della FAI Cisl, Onofrio Rota ha ricordato che "non bastano le ruspe sui ghetti, occorre costruire case, togliere il controllo degli alloggi pubblici alle mafie,

toglierlo al sistema clientelare e corruttivo: questa è vera sicurezza, assieme al contrasto delle aziende agricole senza terra. Gli strumenti per farlo ci sono, occorre dare piena applicazione alla legge 199, sostenere le buone pratiche attivate sui territori grazie al nostro contributo, e poi mettere in campo gli ispettori promessi, che nessuno ha ancora visto. Questo Governo – ha detto Rota – parla tanto di Made in Italy ma in realtà sta mortificando il mondo del lavoro agroalimentare, che è il nostro fiore all'occhiello nel mondo".

Dicevamo una festa di popolo: ed infatti tra la folla abbiamo colto la soddisfazione di molti nostri dirigenti e delegati. Così *Silvano Scacavarozzi*, della Fai Cisl Lombardia, della zona di Monza-Brianza-Lecco, con grande entusiasmo ci ha detto che "Oggi sono qua per richiedere il giusto rinnovo dei contratti, che i contratti non siano lasciati a marcire nel tempo invece di rinnovarli, perché i lavoratori del settore dell'industria alimentare, dell'agricoltura, della pesca e dei forestali chiedono il giusto sostegno e il giusto riconoscimento alle loro richieste."







Gli fa eco *Camerinda Debrito*, della FAI di Forlì: “senza la lotta non si può acquisire nessun merito e quindi è giusto che la gente si alzi e lotti per quello in cui crede. Penso che la lotta sta nell’unione del popolo e quindi uno in più fa sempre la differenza”. Per questo – aggiunge – “mi aspetto che si aprano dei tavoli di confronto per poter mettersi d’accordo e di migliorare quello che il Paese sta attraversando.

Dal Nord al Sud, incontriamo, *Vito Florio*, della FAI Basilicata: “Sono qui per perorare la causa in primis della forestazione ma di tutto il comparto agroalimentare. Forestazione perché ancora, almeno nella nostra regione, a distanza di due mesi dall’elezione della nuova giunta, finalmente solo ieri abbiamo saputo il nome del nuovo assessore al ramo che speriamo di incontrare presto

D – E allora Vito da questa giornata cosa ti aspetti?

R – Mi aspetto senza dubbio un pungolo, un invito alla politica a darci almeno ascolto, a riceverci per condividere con noi quelli che sono i problemi e le

possibili soluzioni o anche suggerimenti che possiamo dare noi che stiamo sul campo.

Ma ecco davanti a noi il Segretario generale aggiunto della Cisl, *Luigi Sbarra*.

D – Perché sei qui stamattina?

R – “Continua la nostra iniziativa sindacale anche con i lavoratori del sistema agroalimentare e ambientale per chiedere al Governo un cambio di passo, una nuova e diversa impostazione di politica economica che metta al centro il valore del lavoro, la dignità della persona. Nel sistema agroalimentare e ambientale c’è un popolo di 2 milioni di persone, uomini e donne, giovani e anziani, che contribuiscono quotidianamente con il loro lavoro e la loro fatica alla coesione sociale e a produrre ricchezza per il nostro Paese. Questo popolo va tutelato, va salvaguardato, riconoscendo rinnovi contrattuali, riconoscendo in questi comparti interventi e sostegni per la modernizzazione, la digitalizzazione, per una maggiore competitività del sistema dell’industria alimentare. Bisogna scatenare una lotta senza quartiere al caporalato, al lavoro nero, allo



sfruttamento. Ancora oggi 300 mila braccianti agricoli subiscono le ingiustizie e i soprusi dei caporali.”

Sbarra sembra un fiume in piena: “Tre anni fa abbiamo conquistato – ha continuato – una legge importante che non funziona assolutamente e non è stata attuata sul terreno della prevenzione. Servono più controlli, maggiori verifiche, maggiori ispezioni sui luoghi di lavoro per assicurare la piena applicazione dei contratti e le norme soprattutto in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”.

D. Ma quali sono gli altri problemi al centro di questa grande vertenza?

R. Bisogna certamente mettere al centro del processo di rilancio economico di questo Paese il tema dell’ambiente, il tema della crescita, del rilancio del sistema forestale e ambientale. Da quasi più di dieci anni i forestali in Italia non vedono riconosciuto il diritto alla contrattazione. Così come serve un grande piano di messa in sicurezza del nostro territorio per contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, di rischio sismico e il comparto forestale, ambientale della

bonifica è centrale per rivendicare e sostenere tutto questo. Infine dobbiamo fare una grande battaglia sul tema della previdenza e delle pensioni. I lavori non sono tutti uguali ed è sbagliato continuare a sostenere che un bracciante agricolo, una bracciante agricola in questo Paese è costretto/a a lavorare fino a 70 anni per aver riconosciuto il diritto alla pensione. Bisogna fare un discrimine e bisogna riconoscere tutto ciò che è lavoro pesante, a rischio e usurante e da questo punto di vista è giusto che la categoria si aspetti risposte urgenti da parte del Governo.

Continuiamo il nostro viaggio tra i lavoratori ed incontriamo *Maria Perrillo* lavoratrice idraulica forestale di Caserta, che dal palco ha presentato la propria esperienza.

Ci dice convinta: “Sono qui per cercare di portare avanti questa grande battaglia che sta facendo il sindacato, e la Fai Cisl in particolare, sulla forestazione per cercare di portare avanti e raggiungere l’obiettivo del rinnovo del contratto, che come sappiamo bene è scaduto da più di 8 anni, e per dare dignità ai lavoratori idraulici forestali, che è stata lesa soprattutto dalla





precarietà che da anni è alla base di questo settore”.

“Per questo — aggiunge — da questa mobilitazione mi aspetto che i nostri politici e i nostri amministratori ci ascoltino e capiscano l'importanza di questo settore, appunto quello dell'ambiente, di cui ci riempiamo tutti la bocca ma alla fine però non facciamo mai nulla, per questo nostro bene comune che è appunto l'ambiente”.

Torniamo al Centro con *Rosalba* della FAI di San Sepolcro, provincia di Arezzo.

D — Allora Rosalba perché sei qui questa mattina?

R — Per dare forza e unità alla nostra idea e al nostro modo di stare insieme, perché è importante unirici perché insieme si può!

D — E quindi cosa ti aspetti da questa giornata?

R — Nuove motivazioni a stare insieme per il lavoro e per migliorare le condizioni di lavoro.

Gli fa eco *Felice Antonio Maurizi*, della Fai Cisl

Abruzzo-Molise: “Siamo qui per riaffermare la centralità delle problematiche che riguardano il mondo del lavoro e in particolare il mondo del settore agricolo e dell'industria alimentare, della filiera cioè che traina di più il nostro Paese. Abbiamo problemi di contratto, di caporalato, di applicazione della parte preventiva della legge 199 contro il caporalato e dobbiamo ribadire tutte le nostre questioni, porle al centro del dibattito del Paese perché si tratta di argomenti fondamentali per la crescita, lo sviluppo e per creare occupazione stabile e buon lavoro anche nei nostri settori”.

Fabrizio Fioretti, invece, della FAI di Ancona, ribadisce la necessità di chiedere particolarmente, “un aiuto più dignitoso per l'agricoltura marchigiana e italiana, poi per lo stop al caporalato e per un salario più dignitoso e anche un po' contratti e sicurezza.

Ancora dal Nord, *Fabiola Pavan* della FAI Cisl di Vicenza: Oggi “speriamo in qualcosa di positivo, che ci ascoltino, cerchiamo un po' di visibilità in questo Stato che non guarda in faccia a nessuno”.





D – E tu quali problemi senti maggiormente?

R – “Sicuramente il lavoro e il futuro per i giovani: c'è gente che è laureata e propongono 400 € al mese si stage per due anni è una vergogna dopo anni di studi. Spero che veramente qualcuno ci ascolti”.

Cristian Pissis, della FAI Sardegna, invece, avverte “i tanti problemi vissuti sul posto di lavoro; sono problemi che si affrontano tutti i giorni, come la professionalità che non viene riconosciuta, la scarsa meritocrazia che viene applicata”. Stare in piazza significa sostenere il sindacato ed impegnarsi per far cambiare le cose in positivo.

Torniamo al Sud con *Teresa De Bartolo*, della Fai Cisl di Caltanissetta-Agrigento-Enna: “siamo qui per vedere se approvano i contratti perché dopo tanto tempo bisogna porre fine al precariato”.

Per *Giuseppe Gesué*, invece, della FAI Cisl di Taranto-Brindisi “è giusto manifestare per tutti i problemi che attanagliano il settore agricolo e che purtroppo questo Governo ha dimenticato: pensiamo al lavoro, alle pensioni, ai giovani che hanno abbandonato il settore agricolo. Poi in Puglia c'è il problema della xylella, un problema che sta distruggendo tutti

gli uliveti. Abbiamo fatto un incontro a Lecce, è venuto il Ministro, ha fatto tante promesse però tutte chiacchiere”.

Parlando di Puglia, ecco Daniela Fumarola, Segretaria generale della USR Puglia.

D – Perché sei qui oggi, Daniela?

R – Sono qui perché penso che le richieste e la piattaforma che hanno presentato Fai, Flai e Uila siano assolutamente importanti per un settore che dimostra di crescere ma che ha ancora molte criticità. Nella mia Regione una delle criticità maggiori è sicuramente quella del caporalato, i ghetti nella zona di Foggia, che sono veramente un'offesa alla dignità delle persone, e per i quali il governo aveva detto che si sarebbe impegnato per risolverli. In realtà non ha risolto nulla, quindi essere in piazza qui oggi vuol dire rilanciare queste criticità, chiedere delle soluzioni che siano definitive, mettere al centro la persona e il lavoro - come Cisl lo diciamo da tempo - ma in maniera concreta e offrire una speranza non di maniera ma fatta di azioni e di soluzioni di problemi alle persone che noi rappresentiamo”.

Ancora un nostro delegato: *Mirko Carlucci*, operaio forestale della FAI Basilicata: “Sono qui per







manifestare e rivendicare i miei diritti e far sbloccare questa impasse per farci ascoltare dal Governo.

Ancora sui problemi dei forestali, *Cesare Carvelli*, Fai Cisl Magna Graecia: “Sono qui per sensibilizzare un po’ la situazione per quanto riguarda innanzitutto il contratto dei forestali in quanto sono 7 anni che c’è una situazione di stallo per il rinnovo di questo contratto. Da tener presente che la Calabria è una regione dove ancora c’è un bel numero di forestali e va anche detto che è una delle poche fonti che può dare lavoro ai giovani”.

D – E cosa ti aspetti da questa manifestazione?

R – Mi aspetto che possiamo dare un input al Governo non solo per riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, ma per superare questa fase di stallo, rilanciare l’assunzione di nuove leve, tenendo presente che tutti coloro i quali lavorano nel settore sono tutte persone prossime alla pensione “.

Infine una nostro delegato immigrato, *Abmed Gamal Mohamed*, della FAI di Bari. D. Perché sei qui stamattina?

R – Noi siamo qui perché vogliamo vedere l’Italia sviluppata, vogliamo dignità per i lavoratori, specialmente quelli invisibili che lavorano nella campagna. Ancora una volta siamo qui per dire stop al caporalato, rafforzare la rete del lavoro agricolo di qualità, siamo qui per più diritti e perché l’orario di lavoro rispetti la normativa contrattuale. Siamo qui una volta in piazza perché semplicemente vogliamo fare arrivare la voce di tanti lavoratori, italiani e immigrati, che si spaccano la schiena nella campagna e non hanno un salario giusto, neanche 20 euro al giorno”.

Dunque, una festa di popolo che ha lanciato vari messaggi al Governo, che ha evidenziato i maggiori problemi della categoria nella speranza di trovare finalmente un interlocutore attento e che, anche in questa occasione, non si verifichi il detto che “non c’è peggiore sordo di chi non vuol sentire”.

Vincenzo Conso







Rassegna Stampa

GIORNALE GARANTISTA
IL DUBBIO

MANIFESTAZIONE DI FAI CISL, FLA, CGILE, UILA, UIL

**Agroalimentare
l'11 maggio
in piazza a Roma**

il MATTINO

di Puglia e Basilicata

L'APPELLO AL NUOVO GOVERNATORE DELLA BASILICATA DA PARTE DEI SINDACATI

«Riaprire i cantieri di forestazione»

Da Roma il grido di sofferenza a nome di 5mila addetti nel settore alimentare

LA NUOVA
del Sud
GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2015
BASILICATA

**Forestazione, il futuro di 5mila
addetti e il primo test per Fanelli**

CORRIERE DELL'UMBRIA

Agroalimentare

**A Roma sindacati
in piazza
contro caporalato**

il manifesto

A Roma in piazza contro il caporalato

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

AGRICOLTURA TANTI PUGLIESI ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

**Xylella, gelate e caporalato
sindacati in piazza a Roma**

«Il Governo sta creando nuove povertà»

conquiste del lavoro

Agroalimentare
oggi sindacati in piazza

**La Fai Cisl
manifesta
per dire no
al caporalato**

**il Resto del Carlino
REGGIO**

L'informazione indipendente
Agenparl



Agroalimentare, Rota (Fai Cisl): "Dal Governo impegni annunciati e disattesi"

AGRICOLA  **E.U.**
AGENZIA DI STAMPA QUOTIDIANA

AGRICOLTURA

CAPORALATO, FAI, UILA E FLAI: 6000 LAVORATORI IN PIAZZA

Economia & Finanza con **Bloomberg**

Agroalimentare, sindacato in piazzac contro il caporalato

Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil protestano contro la mancata applicazione della legge sul caporalato e per il rinnovo dei contratti scaduti da dieci anni

rassegna  **sindacale**
FONDATA DA GIUSEPPE DI VITTORIO

La protesta

Agroalimentare, i lavoratori in piazza

Avenire

La protesta. L'agroalimentare in piazza per un lavoro più dignitoso

Fai Cisl. Flai Cgil e Uil hanno organizzato una manifestazione unitaria, sabato a Roma, per accendere i riflettori sul comparto agricolo e dell'industria alimentare

SPECIALE FAI CISL

La Fai Cisl al lavoro per fare bella l'Italia

Il Sole

24 ORE

Risparmio, ecco le regole per incassare i rimborsi

Le linee del decreto. Indennizzo sicuro in caso di vendite non trasparenti, per chi ha subito modifiche nel profilo di rischio o si è visto imporre «operazioni baciare»

il Giornale

VIETATO TELEFONARE

DI MAIO SEQUESTRA SALVINI

Non vuole che parli con il Cavaliere e rilancia il conflitto d'interessi Berlusconi: operazione verità, ecco perché votarci

il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

[centomila pentiti del reddito

anti paletti e controlli, assegni bassi. C'è chi vuole restituire il sussidio | **MARIN**  Alle p

Tridico, ha riconosciuto che “la situazione è drammatica” e che il caporalato è un problema “di criminalità organizzata, non solo di lavoro irregolare”. Ha anche detto che “la legge del 2016 ha avanzato una proposta normativa abbastanza efficace che va nella direzione della risoluzione del problema, ma abbiamo scoperto di avere un fenomeno di caporalato maggiore di quanto pensassimo prima”, aggiungendo che la legge “è efficace nel rintracciarlo, ma prima l’avevamo sottovalutato”. Per questi motivi, Tridico ha poi riconosciuto che al momento, come Inps, “non abbiamo il controllo del territorio in agricoltura, perché evidentemente c’è una scarsità di risorse importanti e gli ispettori attualmente non riescono a essere presenti, anche perché c’è stata anche una loro forte riduzione”.

Nel biennio 2016-2018 sono stati accertati e annullati dall’Inps 93.700 rapporti di lavoro fittizi in agricoltura. Di questi, il 90% è al Sud e nelle Isole (rispettivamente il 60,42% e il 29,66%), si legge nella documentazione rilasciata dal presidente alle commissioni.

Sempre fra il 2016 e il 2018 è emerso che i lavoratori irregolari accertati sono stati 7.936. Alla



luce di questi numeri, “oltre alle forme di cooperazione inter-istituzionale di cui il Tavolo sul caporalato rappresenta una delle massime espressioni – ha detto il numero uno dell’Inps – anche per l’anno 2019 la programmazione delle attività ispettive dell’Istituto terrà conto dell’estrema importanza che riveste l’azione di potenziamento contro le patologie che affliggono il settore agricolo in generale e contro il caporalato in particolare”.

Tridico ha poi proposto “la creazione di una task force di

ispettori Inps che collaborino con forze dell’ordine e magistratura” ma anche “un utilizzo maggiore di strumenti tecnologici come i droni per fare controlli più precisi su appezzamenti e loro redditività”. In realtà sull’istituzione di una task force andrebbe valutato il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione e contrasto, e non solo di quelli indicati da Tridico. Quanto all’utilizzo dei droni, saranno fondamentali soltanto se legati al reale incrocio delle diverse banche dati e alla piena applicazione di quanto previsto dalla Legge 199, a cominciare da un governo del mercato del lavoro più trasparente e strutturato.

C’è di positivo che Tridico vorrebbe parlarne con i Sindacati “perché - ha detto - sono loro le sentinelle delle irregolarità e del Caporalato”. Vediamo se alle parole seguiranno i fatti

R. C.



Riunito il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Fai Cisl - Studi e Ricerche

Eletto un nuovo Vice Presidente.

Si è riunito a Roma, lo scorso 15 maggio, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Fai Cisl – Studi e Ricerche.

Introducendo i lavori, il Presidente Vincenzo Conso, ha comunicato la volontà della Fai-Cisl di portare a n. 10 i Consiglieri e la nomina di Attilio Cornelli, che il Consiglio ha accolto con grande calore. Il Presidente ha proposto anche, d'accordo con la Fai-Cisl, di istituire, allo

scopo di rafforzare l'organizzazione della Fondazione, la Vice Presidenza e ha chiesto di eleggere Attilio Cornelli quale Vice Presidente che viene eletto all'unanimità.

Subito dopo, il Presidente ha illustrato le recenti attività concluse: corso CAE-Sindnova, il corso per futuri dirigenti, annunciando che ne ripartirà un nuovo ad ottobre; le iniziative di presentazione del libro su Toniolo, svoltesi a Treviso e a Roma presso l'Istituto Sturzo.

Ha espresso quindi la necessità di coinvolgersi al massimo nella preparazione dell'iniziativa

#FaiBellal'Italia, che si concluderà nel mese di ottobre a Matera, mentre ha annunciato che la prossima Giornata nazionale del Ringraziamento si svolgerà ad Altamura, nei giorni 8-10 novembre prossimi.

I lavori si sono conclusi dopo un lungo e proficuo dibattito in cui i Consiglieri presenti hanno condiviso e approvato le proposte del Presidente, ribadendo il loro impegno sul territorio a favore della Fondazione, considerata da tutti un validissimo supporto culturale per la Federazione.

N.d.r.



Rinnovi CPL: una sfida per rilanciare il comparto agricolo

di Raffaella Buonaguro, Segretaria nazionale Fai Cisl

Rafforzare il protagonismo e la tutela dei lavoratori per contribuire a superare l'attuale crisi economica

I prossimi mesi vedranno le nostre strutture territoriali impegnate nel rinnovo dei CPL degli operai agricoli e florovivaisti, in scadenza il prossimo 31 dicembre 2019.

Riteniamo questa fase fondamentale per esercitare tutto il nostro protagonismo in rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto agricolo, un settore che ha contribuito al mantenimento di quella crescita economica utile al Paese per affrontare una crisi inarrestabile che ancora oggi si fa sentire.

Gli ultimi dati ci confermano che in agricoltura le ore lavorate nel primo trimestre del 2019 sono aumentate del 5,6% rispetto all'anno precedente, più del doppio dell'industria (+2,6%) e oltre sei volte i servizi. Non a caso, con un balzo del 2,9% del valore aggiunto e un aumento su base annua dello 0,1%, è proprio l'agricoltura, tra tutti i settori, ad aver fatto registrare il maggior incremento congiunturale.

In questo contesto, i contratti

provinciali rappresentano una vera e propria sfida per sostenere il comparto, essendo lo specchio del territorio dove meglio si possono interpretare e risolvere i problemi che quotidianamente interessano i lavoratori, in particolare in alcune province, dove l'agricoltura è una delle principali fonti di ricchezza.

La crescita del settore è motivo per auspicare una coerente trattativa affinché si possa giungere, nei tempi stabiliti, ai rinnovi di tutti i contratti, migliorando alcune criticità verificatesi nell'ultima tornata contrattuale.

L'impianto unitario delle linee guida sottoscritte tracciano, con estrema chiarezza, i punti chiave su cui animare il confronto per giungere a rinnovi condivisi con la totalità dei lavoratori che rappresentiamo.

Il rinnovo dei CPL, dovrà essere anche l'occasione per realizzare la costituzione delle sezioni territoriali della Rete del Lavoro

Agricolo di Qualità, strumento fondamentale per combattere il fenomeno del caporalato, vera piaga per tutto il comparto, e valorizzare il lavoro delle imprese che operano con responsabilità e nella piena legalità.

Sarà importante il compito di coordinamento delle strutture regionali nella fase di preparazione delle piattaforme e lo scambio di informative sull'andamento del negoziato, in quanto ciò che si determina in una trattativa può avere ricadute su diverse province della stessa regione, o addirittura in regioni diverse. Per tale motivo, riteniamo utile sia fatto un lavoro sinergico tra i vari livelli della Federazione.

Saremo attenti sull'andamento delle trattative, sperando di giungere a rinnovi positivi nei tempi stabiliti, e per consegnare un buon contratto alle lavoratrici e ai lavoratori di un comparto importante come quello agricolo e florovivaistico.





Linee guida per il rinnovo dei CPL Operai agricoli e florovivaisti 2020-2023

Premessa

La scadenza dei CPL è fissata al 31 dicembre 2019.

Come definito dal CCNL, il percorso di rinnovo prevede che:

- entro il 30 giugno 2019 devono essere inviate le disdette dei CPL;
- entro il 30 settembre 2019 devono essere inviate alle controparti le proposte per il rinnovo;
- entro il 30 novembre 2019 devono iniziare le trattative.

I contenuti dovranno riguardare le materie rinviate ai CPL dall'art. 92 del CCNL per gli operai agricoli e dall'art. 93 del CCNL per gli operai florovivaisti e, altresì, quelle rinviate esplicitamente ai CPL da articoli del CCNL non citati negli articoli 92 e 93.

Il rinnovo dei CPL deve essere occasione per sollecitare e realizzare la costituzione delle sezioni territoriali della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità.

L'ultima tornata di rinnovi dei CPL (2016-2019) ha evidenziato grandi difficoltà non solo nella chiusura, ma anche nell'apertura delle trattative. Pertanto, risulta fondamentale che la trasmissione alle controparti datoriali delle piattaforme sia seguita da una costante pressione unitaria che determini l'inizio del confronto nei tempi indicati dal CCNL (articoli 92 e 93).

È importante che la trattativa debba essere vissuta e conosciuta dal territorio, poiché in

molte province l'agricoltura e, quindi, i lavoratori agricoli, sono una delle principali fonti di ricchezza.

Per tali motivi, bisogna che il tessuto sociale della provincia abbia conoscenza che c'è una trattativa sindacale che, di conseguenza, ha ricadute su un pezzo della popolazione e dell'economia locale.

Tutto ciò sarà utile anche al fine di avere un sostegno nel caso di difficoltà durante le trattative, vista la complessità in questo comparto a mobilitare i lavoratori. È necessario che il rinnovo dei CPL non sia un evento da vivere esclusivamente all'interno dei tavoli negoziali ma che sia stabilito un rapporto con gli organi di informazione locali, con il contesto sociale ed istituzionale locale.

Le richieste devono riguardare le problematiche di particolare evidenza per i lavoratori della provincia interessata e rimandi provinciali di applicazione di alcuni articoli del CCNL. Consigliamo di evitare piattaforme con troppi e variegati punti, perché ci si esporrebbe al pericolo di una selezione delle controparti datoriali nelle risposte e nelle disponibilità (ovviamente nel loro esclusivo interesse).

L'elaborazione delle piattaforme unitarie va avviata da subito sotto forma di "bozze", da sottoporre alla consultazione dei lavoratori programmando le assemblee, in modo da poter svolgere in tempi congrui le riunioni conclusive per l'approvazione delle proposte unitarie da inviare alle controparti datoriali.

L'elaborazione delle "bozze" e l'attuazione degli adempimenti successivi, fino alla firma

del CPL, sono di competenza delle strutture provinciali.

Importante è il compito di coordinamento delle strutture regionali nella fase di predisposizione delle piattaforme e nella fase dei negoziati, in quanto ciò che si determina in una trattativa può avere ricadute sulle altre province nella regione. Altresì, nella scorsa tornata di rinnovi dei CPL alcune soluzioni concordate in una provincia hanno avuto riflessi anche in trattative di CPL di regioni diverse. Per questo riteniamo importante che ci sia un flusso costante di informazioni tra i nostri livelli regionali e il livello nazionale, per evitare quanto già accaduto in passato, in particolare in tema di orario di lavoro.

Al fine di rendere più incisiva la nostra contrattazione, vi indichiamo i capitoli all'interno dei quali concentrare le richieste nelle piattaforme.

1) Classificazione

Si ribadisce la necessità di insediare e rendere operativi gli Osservatori Regionali, al fine di svolgere *“un'analisi delle classificazioni professionali degli operai agricoli individuate dai CPL della regione di competenza allo scopo di verificarne la coerenza con le dichiarazioni di area previste dal CCNL, consentendo così le opportune valutazioni in sede di rinnovo dei CPL al fine di favorire l'armonizzazione di eventuali incoerenze”*, così come previsto dall'articolo 9 del CCNL.

Pertanto, i confronti per i rinnovi dei CPL dovranno essere i luoghi e l'occasione per iniziare questa armonizzazione ed eliminare le differenze più eclatanti di inquadramento, a livelli di regione, tra i vari CPL. È necessario, infatti, un approfondimento preliminare da parte delle strutture sindacali regionali in raccordo con quelle territoriali per individuare quei profili professionali simili per i quali avanzare proposte nelle piattaforme e/o in sede di trattativa.

Infine, l'Osservatorio Regionale ha un ruolo importante di monitoraggio relativamente alla

somministrazione di lavoro (ultimo comma articolo 19 CCNL).

2) Orario di lavoro

Relativamente alla tematica dell'orario di lavoro si evidenzia che i CPL non possono intervenire nelle materie indicate nei commi 1°, 2° e 5° dell'articolo 34 del CCNL, in quanto materie non demandate ai CPL.

L'orario di lavoro riveste fondamentale importanza per il lavoro agricolo e non va dimenticata la pesante richiesta delle controparti, in fase di trattativa di rinnovo del CCNL, di eliminare il limite delle 6:30 ore giornaliere che, ad oggi, rappresenta l'unico baluardo rimasto ad Istituzioni, Inps e Sindacato per combattere l'elusione e l'evasione retributiva e contributiva. Per questo, va dedicata particolare attenzione alla tematica dell'orario di lavoro/organizzazione del lavoro, scongiurando l'eliminazione o la rivisitazione dell'orario giornaliero. Nel caso in cui su tali materie ci siano richieste delle controparti agricole, durante le fasi delle trattative, una diversa distribuzione dell'orario di lavoro dovrà essere valutata e concordata necessariamente con le Segreterie Nazionali di Fai, Flai e Uila, prima di assumere qualunque decisione.

3) Appalti

L'ultimo rinnovo del CCNL è intervenuto sull'articolo 30, migliorandolo in maniera significativa. Nel nuovo testo, tra le tante cose, si demanda ai CPL la definizione delle modalità di comunicazione dell'appalto all'Ebat/Cassa Extra-Legem.

L'Inps ha censito che sono 23.000 le cooperative e le imprese “senza terra”, che esercitano la propria attività in qualità di imprenditori agricoli, nonostante operino in regime di appalto su fondi non di loro proprietà, sulla base di quanto previsto dall'art. 2135 del codice civile che considera imprenditore agricolo *“colui che esercita le attività di coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento animali e attività connesse”*.

In quanto aziende agricole, nell'esecuzione di appalti, possono assumere gli operai applicando le norme contrattuali, previdenziali ed assistenziali dell'agricoltura, usufruendo, quindi, delle agevolazioni tipiche del settore agricolo spesso in modo opaco e senza nessuna forma di controllo sulla loro natura e sulla regolarità del loro agire. Infatti, al fine di arginare tale fenomeno attraverso il quale si applicano contratti di lavoro non regolari, sia sul versante economico che normativo, creando forti danni ai lavoratori e dumping a livello di costi tra le imprese, è indispensabile introdurre nelle piattaforme una previsione contrattuale che consenta di verificare con maggiore semplicità la genuinità degli appalti.

Pertanto, al fine di rendere esigibile il dettato contrattuale, bisognerà inserire nei CPL un articolo in cui sia previsto che le aziende appaltatrici siano obbligate, al fine di poter mantenere il regime contrattuale, previdenziale ed assistenziale dell'agricoltura, a depositare preventivamente all'avvio delle attività previste dall'appalto medesimo, all'Ente Bilaterale Territoriale, copia del contratto di appalto sottoscritto con le imprese agricole committenti. L'Ebat istituirà un registro su cui protocollare, certificando la data di arrivo, il deposito dei contratti di appalto, rendendoli disponibili per i servizi ispettivi che, a seguito dell'individuazione di lavoratori operanti presso le aziende agricole quali dipendenti di imprese senza terra in esecuzione di un appalto non preventivamente depositato, potranno verificare se il contratto d'appalto è stato tempestivamente depositato e, in caso contrario, poter qualificare senza ulteriori indagini la non genuinità dell'appalto con tutte le conseguenze di legge, sia nei confronti del committente che dell'appaltante.

4) Salario

Nonostante la continua crisi che attanaglia il nostro Paese, il settore agricolo riesce ad andare in controtendenza e a mantenere buoni margini di crescita economica.

È necessario restituire alla politica salariale, a tutti i livelli, il ruolo di componente fondamentale della politica economica. Il salario non può essere considerato solo come un elemento di costo, ma come strumento che concorre all'incremento del reddito, indispensabile per invertire il calo dei consumi e contribuire così al rilancio del mercato interno e quindi alla crescita del Paese.

Per quanto riguarda gli aumenti salariali, va da sé che la richiesta debba essere coerente con le dinamiche economiche e con la ricchezza prodotta dal settore che ogni singola provincia registra e a tal fine va sviluppata la conoscenza degli indicatori economici dei rispettivi territori. Inoltre, per la formulazione delle richieste salariali da inserire nelle piattaforme è opportuno che ci sia un coordinamento tra le strutture provinciali da effettuare a livello regionale, in modo da evitare proposte di incremento economico troppo variegiate tra le province della stessa regione. Per quanto riguarda gli aumenti salariali concordati, bisogna che gli stessi siano erogati entro il biennio di vigenza salariale del CPL (1° gennaio 2020 - 31 dicembre 2021) evitando così sovrapposizioni con la successiva fase di vigenza del Contratto Nazionale.

Rammentiamo che il salario determinato dai CPL è autorità salariale di primo livello al pari di quello stabilito dal CCNL, in quanto copre il secondo biennio di vigenza del CCNL.

È da respingere qualunque richiesta relativa ai salari di raccolta.

5) Salario di risultato/produttività

Nonostante le oggettive difficoltà, i rinnovi dei CPL devono essere l'occasione di applicare l'istituto contrattuale del salario di secondo livello legato alla produttività. Oltre alle *"Linee guida per l'erogazione di secondo livello legate alla produttività"*, allegate al CCNL, nel 2017 le Parti sociali agricole hanno definito lo *"Schema di accordo provinciale di secondo livello attuativo della detassazione per gli operai agricoli"*. Per tali motivi, anche in questa

tornata di rinnovo dei CPL, è importante dare un'ampia diffusione di questo istituto, che sarà sicuramente utile per stabilire incrementi economici ai lavoratori agricoli, beneficiando della detassazione.

6) Bilateralità e welfare

Il rinnovo del CCNL ha individuato il 31 dicembre 2018 quale data entro la quale trasformare le casse extra-*legem* in Ebat. Pertanto, non è più rinviabile tale trasformazione.

L'obiettivo è quello di dare vita ad un unico organismo bilaterale per ciascun territorio provinciale in cui unificare le funzioni attualmente distribuite nei diversi organismi e a cui attribuire anche nuovi compiti, valorizzando sempre più il ruolo della bilateralità. Infatti, l'Ebat dovrà sempre più essere in grado di fornire risposte cogenti in termini di welfare integrativo e sostegno al reddito dei lavoratori, oltre a prevedere iniziative utili per la lotta al caporalato. Ribadiamo che la trasformazione delle casse extra-*legem* in Ebat, o la loro creazione ex-novo, non può essere materia che influisca sulla dinamica del confronto per il rinnovo dei CPL.

In relazione alle prestazioni di welfare, invece, va innanzitutto proposta, ove mancante, la sistemazione normativa in analogia a quella del CCNL. Va cioè introdotto nell'articolo "retribuzione" un apposito sottotitolo "welfare contrattuale" dove indicare la contribuzione e le prestazioni spettanti ai lavoratori con la precisazione che l'azienda che non versa la contribuzione all'Ebat è tenuta ad erogare direttamente ai lavoratori le prestazioni e una retribuzione aggiuntiva come "penalità". Ciò è necessario come misura di "obbligatorietà" e di prevenzione nei confronti dell'evasione.

Sul versante delle prestazioni di welfare erogate dalla bilateralità a livello territoriale, si raccomanda di evitare "doppioni" rispetto a quelle garantite dal Fisa e dall'Eban.

A tal proposito, vi indichiamo alcune proposte da concordare:

- sostegno alla maternità/paternità attraverso misure quali "bonus bebè", rimborso spese per asili-nido e/o per l'istruzione;
- ad integrazione di quanto già assicurato dall'Eban, introdurre un sostegno agli OTI licenziati che preveda l'erogazione da parte dell'Ebat di un numero di giornate di disoccupazione (calcolate secondo le regole della disoccupazione agricola) pari a quelle mancanti dal numero massimo di giornate di disoccupazione indennizzabile in ragione d'anno, tenendo conto nel computo di quanto già indennizzato a tal fine dall'Eban;
- rimborso forfettario pro-capite a favore dei lavoratori agricoli, dipendenti da aziende agricole in regola con la contribuzione a favore della bilateralità nazionale e territoriale, che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (modello 730/UNICO) tramite i Caf promossi dalle Organizzazioni Sindacali firmatarie i CPL. Tale prestazione sarà rimborsata ai Caf, previa presentazione di regolare fattura corredata dall'elenco delle dichiarazioni effettuate dal Caf medesimo a favore dei lavoratori agricoli.

7) Trasporto

L'articolo 8 della Legge n. 199/16, prevede: *"Gli enti locali stabiliscono le condizioni e l'ammontare dei contributi tenendo conto di quanto eventualmente previsto dai contratti collettivi (...), in ordine alla quantificazione e ripartizione del costo del trasporto tra imprese e lavoratori."* Altresì, con il CCNL le Parti hanno definito che i CPL potranno prevedere la definizione del costo del trasporto degli operai agricoli sui luoghi di lavoro e la sua ripartizione tra aziende e lavoratori.

Pertanto, è importante definire l'importo e la sua ripartizione tra datore di lavoro e lavoratore, così da permettere all'ente locale competente di stabilire le risorse necessarie all'attivazione di questo servizio, rendendo l'azione delle parti sociali determinante e sottraendo, così, la gestione di tali attività ai caporali.

8) Rapporto di lavoro a tempo parziale degli OTI

L'ultimo comma dell'articolo 17 del CCNL demanda ai contratti provinciali la facoltà di trasformare il rapporto di lavoro a tempo pieno in part-time per le lavoratrici madri (o in alternativa per i lavoratori padri) con figli conviventi di età inferiore ai tredici anni o portatori di handicap, con facoltà di ripristinare al termine del periodo il rapporto a tempo pieno.

9) RLST

In occasione del rinnovo del CCNL, è stato sottoscritto l'accordo per RLST (allegato 17). È compito territoriale (CPL-Ebat/Cassa extra-legem) designare il RLST con le modalità individuate sempre dall'accordo nazionale.

10) Pari opportunità

Con il rinnovo del CCNL, è stato siglato l'accordo quadro per il contrasto alle molestie e alla violenza nei luoghi di lavoro nel settore agricolo. Le modalità per diffondere, favorire, promuovere i contenuti e i valori di tale accordo possono essere concordate nei rinnovi dei CPL.

11) Tabelle salariali

È opportuno concordare le tabelle salariali, da sottoscrivere congiuntamente e da depositare presso l'Inps e l'ITL.

Le tabelle vanno così articolate:

- OTI: salario contrattuale, scatti di anzianità, salario lordo, trattenute previdenziali, trattenute contrattuali;

- OTD: salario contrattuale, 3° elemento, salario lordo, trattenute contributive, trattenute contrattuali, TFR.

12) Stesura e stampa CPL

Le Organizzazioni sindacali e datoriali stipulanti i CPL devono provvedere alla stesura del testo coordinato del contratto provinciale con le modifiche ed integrazioni introdotte in sede del rinnovo stesso, come previsto dagli articoli 92 e 93 del CCNL ed alla conseguente stampa del contratto provinciale.

Fasi sperimentali

Nelle scorse trattative per il rinnovo dei contratti provinciali, in alcune province, sono state attivate delle fasi sperimentali con l'obiettivo di favorire l'emersione delle giornate lavorate e non contribuite, garantendo un miglior governo del mercato del lavoro ed una maggiore stabilizzazione occupazionale nelle singole aziende.

Nelle sole province in cui sono state concordate tali fasi, è necessario verificare con le Segreterie Nazionali le risultanze di queste sperimentazioni per valutarne congiuntamente gli esiti.

Applicazione dell'art. 5 del CCNL

Rammentiamo che per l'applicazione dell'articolo 5 del CCNL è necessario rispettare le procedure indicate nella norma, per assicurare l'efficacia delle intese realizzate ai sensi del presente articolo.

Forestali, avviato al Mipaaf il tavolo per il nuovo CCNL

*L'incontro del
5 giugno tra i
sindacati e il
Sottosegretario
Manzato
rappresenta
una svolta per
65 mila lavoratori*

Sembra finalmente prendere forma il percorso che riaprirà i giochi per il CCNL degli operai forestali. Il 5 giugno, a Roma, nella sala Paola Clemente del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali e del Turismo, si sono infatti incontrati i sindacati di categoria e il Sottosegretario Franco Manzato, e di fatto la riunione ha sancito l'avvio di un tavolo per il rinnovo del contratto.

All'incontro, con i Segretari generali di Fai, Flai e Uila, erano presenti anche Leonardo Di Gioia, coordinatore degli assessori all'agricoltura presso la Conferenza Stato-Regioni, e altre associazioni ed enti di categoria. Nel suo intervento, il Segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, dopo aver ringraziato il Sottosegretario Manzato per aver dato ascolto ai ripetuti appelli dei sindacati, ha evidenziato il bisogno di realizzare un cronoprogramma per avviare quanto prima la ne-

goziazione e mettere in piedi il rinnovo contrattuale.

Il contratto nazionale degli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria è scaduto a dicembre 2012. Coinvolge oltre 65 mila lavoratrici e lavoratori. È chiaro che il rinnovo del contratto è un'opportunità unica per dare loro risposte concrete su salario, diritti, tutele, ma anche per mettere in ordine il settore e rilanciarlo dal punto di vista della produttività e della sostenibilità economica. Su questo i Segretari generali di Fai Flai e Uila sono stati molto chiari nei loro interventi: non si chiede assistenzialismo, si punta a costruire una solida bussola di orientamento per le regioni, alcune delle quali in questi anni hanno rinnovato i contratti territoriali di secondo livello con non poche difficoltà. "Ci auguriamo che questo primo incontro segni veramente una svolta", ha detto Rota rivolgendosi a Manzato e Di Gioia: "Siamo qui per ribadire la nostra piena disponibilità a intraprendere un percorso rapido e chiaro, in cui l'Uncem possa essere riconosciuta come interlocutore istituzionale". Uno dei nodi fondamentali è infatti proprio quello dell'Uncem, Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani, visto che dopo la riduzione e la soppressione di molte comu-

nità montane era venuta meno una rappresentanza delle controparti che fosse legittimata a negoziare.

Anni di battaglie e mobilitazioni hanno dunque dato i loro primi frutti. Il rinnovo contrattuale dei forestali, non a caso, è stato anche tra i temi più sentiti della manifestazione unitaria dell'11 maggio, che ha visto scendere in piazza 6 mila lavoratrici e lavoratori dell'agroalimentare e dell'ambiente. Ora la palla torna alla politica, che dovrà avanzare proposte per pianificare i prossimi incontri. Mentre per i sindacati si apre lo scenario dei contenuti, che non dovranno riguardare soltanto quei fattori che incidono su salario, permessi, o malattia, ma anche tutti quelli che impattano sulle nuove competenze e la professionalità, la formazione, il ricambio generazionale, nonché le opportunità offerte dal Testo Unico forestale. Perché quella che si apre, a ben vedere, è la sfida di un rinnovo da ritenere strategico per rilanciare tutto il settore forestale dentro le prospettive dello sviluppo sostenibile, della tutela del territorio, della valorizzazione delle filiere ambientali e agroalimentari.

R.C.

Approvata la Piattaforma per il rinnovo del contratto dei lavoratori dell'industria alimentare

di Roberto Benaglia, Segretario nazionale della Fai-Cisl

L'assemblea unitaria dei dirigenti ha concluso il lavoro articolato di dibattito e di valorizzazione del confronto con i territori, le strutture e le persone

Ci siamo. Il rinnovo contrattuale per i lavoratori dell'industria alimentare è definitivamente stato avviato. L'assemblea unitaria con 700 delegati tenutasi a Roma gli scorsi 16 e 17 maggio ha costituito un importante punto di verifica e sintesi del dibattito che per 2 mesi ha coinvolto l'intera categoria sul territorio. Centinaia di assemblee hanno permesso di ingaggiare una discussione utile e viva con i lavoratori e le lavoratrici. Non tanto per ribadire ed elencare le richieste definite in piattaforma. Ma per ribadire e rilanciare il senso di un rinnovo contrattuale che non vuole diventare né un braccio di ferro né una lista di rivendicazioni assommate, ma uno strumento per qualificare il lavoro nel settore.

Per questo Fai, Flai e Uila hanno voluto impegnarsi in un percorso articolato di dibattito

e di valorizzazione del confronto con territori, delegati e strutture. Il contratto nazionale costituisce sempre lo strumento unificante e solido delle tutele per le persone che lavorano nell'industria alimentare. In tempi nei quali pare che la secca introduzione di un salario minimo sembra essere vista come "toccasana" per i diritti e le retribuzioni dei lavoratori noi della Fai Cisl lo ribadiamo: un buon contratto nazionale è sempre meglio di un ottimo salario minimo perché garantisce sia per la retribuzione che per le tutele normative trattamenti migliori e completi. Valorizzare il ruolo moderno del contratto nazionale è quindi operazione utile e di prospettiva. Proprio perché il lavoro cambia molto rapidamente, in un settore che altrettanto è fortemente impattato da sensibili spostamenti nelle strategie indu-

striali, nella evoluzione dei prodotti e nella organizzazione del lavoro.

Per questo non possiamo e non potevamo calare dall'alto una impostazione per quanto preparata, ma il sindacato di categoria ha bisogno di far sentire maggiormente come vivo e proprio il riconoscimento tra i territori e i lavoratori del contratto nazionale di riferimento. Un contratto che deve pensarsi ai prossimi anni nei quali i fattori di cambiamento e di sfida non faranno altro che accelerare.



L'assemblea dei delegati, l'introduzione del nostro Segretario generale Onofrio Rota, il denso dibattito tenuto da delegati e sindacalisti, la discussione sugli emendamenti ed i documenti approvati hanno costituito un patrimonio di riferimento importante al fine di ben interpretare i contenuti e le novità della piattaforma.

Sappiamo di avere messo in campo una proposta ambiziosa, complessa e anche costosa. Questo ci impegna maggiormente nel saper gestire una trattativa e la costruzione di un negoziato delicato. Ci sentiamo responsabilizzati. Per la Fai Cisl il filo conduttore del negoziato dovrà essere non la messa in campo di mediazioni, bensì la costruzione di soluzioni. È questo il modo con il quale un sindacato riformatore e costruttore delle nuove tutele deve giocare la partita. Soprattutto di fronte alla esigenza di interpretare le nuove frontiere del lavoro nella complessa e

sempre più strategica filiera agricola-alimentare-ambientale.

La piattaforma è stata costruita e ruota attorno ad alcuni assi fondamentali. Il primo è quello della occupabilità e dell'innalzamento delle competenze. Il lavoro nel settore è in grande trasformazione non solo per effetto della digitalizzazione, ma anche per i nuovi modelli organizzativi. È per questo che i temi della formazione continua per chi lavora, del governo delle flessibilità del mercato del lavoro, del riconoscimento della professionalità, della affermazione di una impronta partecipativa nella nuova organizzazione del lavoro e della staffetta generazionale, costituiscono un insieme di strumenti e proposte dall'alto tasso innovativo per innalzare il ruolo di chi lavora, competenze, percorsi professionali, valore del lavoro. Senza dimenticarci dei giovani, i veri e propri esclusi dal mercato del lavoro attuale,

che devono trovare nell'apprendistato e in un più stretto rapporto tra scuola e lavoro le piste per una buona occupazione nelle aziende alimentari. Sarà l'affermazione di un giusto e diffuso accesso alla formazione continua per chi lavora, per la Fai Cisl, la vera e propria sfida da realizzare in questa direzione.

La richiesta, ambiziosa ma necessaria, di creazione di una "comunità di sito" in tutte quelle aziende, e sono assai numerose, nelle quali la filiera produttiva è composta da sistemi di appalti e di esternalizzazioni, costituisce una forte sfida. Abbiamo l'ambizione di ricostruire la frantumazione dei cicli lavorativi, che si traduce spesso in sfaldamento delle condizioni retributive e dei diritti, e di provare a mettere in campo una contrattazione inclusiva che ridefinisca perimetri aziendali nei quali governare decentramenti e appalti. La nostra non è una richiesta





che guarda al passato di questo settore, ma vuole riconoscere la ristrutturazione delle catene del valore che lo interessano per dare risposte responsabili e inclusive.

Una ulteriore area tematica ampia e centrale sarà costituita dalle questioni relative alle nuove tutele per le persone che lavorano nel settore. Welfare contrattuale sempre più adeguato ai bisogni, conciliazione ed equilibrio vita-lavoro, gestione della salute e sicurezza non come adempimento normativo ma come servizio all'impresa e al lavoro sicuro sono le tematiche con le quali si darà sostanza a questa sfida. Conciliare competitività delle imprese con maggior benessere di chi lavora non è più antitetico e impossibile. Le nuove tecnologie e i nuovi modelli di impresa consegnano alle parti sociali un nuovo terreno utile. Tocca alla contrattazione mettere in campo fantasia e innovazione per combinare al meglio questi fattori e sostan-

ziare un deciso sostegno alle persone che lavorano in ogni loro fase della vita personale e lavorativa.

Il contratto nazionale vive certamente di richieste salariali. Il dinamismo che il settore e la filiera italiana stanno dimostrando, il crescente valore del lavoro che vi viene espresso e le dinamiche brillanti dell'export ci hanno portato a formulare una rivendicazione forte. Che va gestita con coscienza e responsabilità. Senza farla di-

ventare una questione rovente che possa accecare il valore complessivo e riformatore delle altre richieste. Fai, Flai e Uila certamente si riconoscono nelle regole confederali che hanno recentemente ribadito il governo della contrattazione collettiva. Ma affermano che oggi il valore del lavoro va riconosciuto in modo più adeguato, che i miglioramenti aziendali sono ripartiti solo in una fetta minoritaria di aziende del settore, che produttività e salari devono insieme crescere per alzare la sfida competitiva e le prospettive del settore. Anche mettendo mano ai sistemi di classificazione e inquadramento vecchi di decenni.

Tocca ora ai tavoli contrattuali essere il banco di prova di queste aspettative. Da tenaci negoziatori ci siederemo per generare risultati in linea con le aspettative che la categoria, i nostri sindacalisti, i delegati e i lavoratori stanno investendo in questo rinnovo



Industria alimentare, convocati a Roma gli stati generali

Un interessante iniziativa alla LUISS Federalimentare: "Il Governo sostenga la crescita del settore"

Si è svolto l'8 maggio a Roma il convegno dal titolo "Industria alimentare: cuore del Made in Italy", durante il quale è stato presentato il Rapporto della Luiss Business School sul comparto. Per l'occasione Federalimentare ha convocato gli stati generali dell'industria alimentare, alla presenza dei principali industriali del settore, del Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, di rappresentanti dei sindacati, del governo, del parlamento italiano ed europeo.

Molto interessanti i dati

esposti dal professor Matteo Caroli, ordinario di Economia e gestione delle imprese internazionali. Oltre 56mila imprese per un fatturato che supera i 140 miliardi di euro, di cui quasi 35 derivanti dalle esportazioni, con un trend in continuo aumento che nel 2018 ha segnato un +2,8% rispetto al 2017 e un +25,2% rispetto al 2013. Il *food & beverage* rappresenta ormai il secondo settore manifatturiero in Italia. "È un fiore all'occhiello dell'intero apparato produttivo nazionale, il secondo settore manifatturiero dopo quello dei macchinari con una proiezione sui mercati internazionali che continua a crescere nonostante le difficoltà congiunturali che stiamo vivendo", ha detto Vincenzo Boccia nel suo intervento.

A livello europeo, l'indu-

ustria alimentare italiana è secondo player dopo la Francia per numero di imprese, terzo per numero di occupati, quinto per valore aggiunto generato. Significativa la performance della *Dop economy* che, con 200mila imprese, detiene quasi un terzo delle Indicazioni Geografiche (822 denominazioni DOP, IGP e STG su 3mila circa nel mondo) per un valore di 15 miliardi alla produzione e di 8,8 miliardi all'export, pari al 18% del valore complessivo del settore e al 20% del totale delle esportazioni. "Sono dati - ha affermato il Presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio - che mostrano un miracolo tutto italiano: quello del saper fare delle nostre aziende, dai top player alle PMI, che trasformano le materie prime italiane e straniere in un prodotto lavorato e richiesto in tutto il mondo".

Il Made in Italy è riconosciuto ovunque come un vero e proprio brand, sinonimo di qualità grazie alla trasformazione di ingredienti semplici ma di elevato livello, integrati attraverso un processo produttivo e un know how unico al mondo. Ma non mancano le criticità. Una fra tutte, come ha ricordato Vacondio, è la frammentarietà delle imprese, che sono in maggioranza piccole e micro (98%) e solo per l'1% della totalità con più di 250 dipendenti, e che avrebbero necessità di presentarsi sui





mercati esteri come un sistema produttivo compatto e portatore di valori unitari, anziché come un agglomerato di brand differenti.

Secondo Vacondio, “dobbiamo costruire chance per raggiungere quei mercati che oggi non possediamo o rafforzare quelli in cui siamo entrati. In entrambi i casi non possiamo essere lasciati soli dalla politica”. Alla politica Vacondio ha chiesto di mettere in atto azioni volte a valorizzare i prodotti italiani e di contrastare chi squalifica l'industria: “Con una situazione interna più stabile e un aiuto sull'estero - ha detto - l'industria alimentare diventerà un player finalmente in grado di guadagnarsi il ruolo di leader internazionale della qualità”.

Durante il suo intervento Vacondio non ha mancato di citare l'importante sfida del rinnovo contrattuale prossimo, rivolgendosi ai Segretari generali di Fai Cisl, Flai Cgil e

Uila Uil, con un pizzico di sarcasmo: “Avete composto una piattaforma un tantino esigente, e certo esosa sulla richiesta salariale. Ma ci impegneremo tutti per mettere a punto un buon contratto”. Immediata la risposta della Fai Cisl, affidata dal Segretario Onofrio Rota alla pagina Facebook della Federazione: “L'industria alimentare si conferma primo

settore manifatturiero, la vertiginosa crescita dell'export ha confermato la virtuosità del settore ma anche il bisogno di sostenere le famiglie italiane e i consumi interni: ai 400 mila lavoratori coinvolti abbiamo tutti il dovere di garantire un contratto solido, innovativo, capace di rafforzare il settore in termini di competitività e qualità del lavoro. Per questo siamo ancora più convinti della bontà delle richieste confluite nella piattaforma unitaria”. Piattaforma che è stata approvata la settimana successiva, all'unanimità, dall'assemblea unitaria che ha portato a Roma 700 partecipanti tra dirigenti e delegati sindacali. La palla passerà nei prossimi mesi alle controparti per dare il via alla trattativa. “Abbiamo di che rimboccarci le maniche - ha detto Rota presentando in assemblea la piattaforma - e dimostrare, tutti insieme, il grande valore del percorso unitario che abbiamo intrapreso”.

R. C.



Un'Europa solidale dei popoli per riscoprire il senso della comunità

di Mohamed Saady, Segretario nazionale della Fai-Cisl

Populismi e sovranismi non smantellano l'integrazione europea, ma potrebbero frapporre degli ostacoli

Domenica 26 maggio si è votato per l'Europa e la semplificazione giornalistica ci ha offerto il derby tra populisti ed europeisti. Alla luce dei risultati i partiti populistici hanno fatto progressi in tutta Europa, ma non hanno avuto lo straordinario successo che alcuni esperti avevano previsto, pertanto, non avranno forse la capacità di smantellare l'integrazione europea, ma

potrebbero ostacolarne lo sviluppo. Questo dato obbligherà i partiti europeisti a fare una buona politica per la gente, perché è chiaro che il populismo in Europa non è la risposta alla crisi politica. Lo sforzo da compire è quello di cogliere la sfida globale e affrontarla con gli strumenti adeguati di Governo, non subirla, come fin qui è stato. Allora più Europa, non questa Europa! L'Europa non è la negazione delle nazioni ma un'unione. I processi globali, come quelli migratori, la concentrazione di ricchezza e il conseguente aumento di povertà, non si possono governare sollecitando paure e tensioni, chiusure ed egoismi. I dati dell'ultimo Eurobarometro (primavera 2018), mostrano come la maggior parte dei cittadini europei, quando sono interrogati su quali siano i loro

principali problemi personali, facciano riferimento prima di tutto al costo della vita (29%), a salute e sicurezza sociale (18%) e alle pensioni (16%). Sono insomma l'economia e il welfare a determinare i livelli di serenità o di preoccupazione individuale dei cittadini europei. Solo il 6%, invece, cita l'immigrazione come fonte di problemi "personali". Il paradosso, però, è che alla domanda "quali siano i problemi maggiori nel tuo paese?", ben il 21% cita l'immigrazione con poco distacco da disoccupazione (25%) e welfare (23%). In altre parole, quando i cittadini europei pensano alla vita quotidiana, non è certo l'immigrazione a preoccuparli maggiormente bensì i problemi legati al lavoro. Si è però creato un allarmismo generale su questi temi dell'immigrazione, e soprattutto si è creata l'idea di un'Europa sotto assedio da parte degli immigrati. In realtà, questa dei flussi migratori, è una vera e propria ossessione che rischia di far perdere di vista la situazione riguardante milioni d'immigrati che, nel corso dei decenni, hanno fatto dell'Europa il loro luogo di residenza, contribuendo al tessuto economico, sociale e culturale. La macchina della xenofobia, ormai attiva in tutta Europa, ha saputo mettere insieme, senza alcuna logica, eventi sanguinari con le immagini drammatiche dei rifu-





giati che ogni giorno tentano di arrivare sulle coste del Mediterraneo facendo trarre vantaggio ai movimenti populistici, anti-immigrazione ed euro-scettici in ascesa in gran parte dei paesi membri. Al conflitto socio-culturale si tenta di sovrapporre quello economico e sebbene l'analisi dei dati ufficiali confermi come l'impatto produttivo e fiscale dell'immigrazione sia assolutamente positivo, molti cittadini europei si sono convinti che i lavoratori stranieri siano la causa dei problemi occupazionali e finanziari. Nel complesso, le persone immigrate residenti in uno dei paesi Ue, all'1 gennaio 2017, erano circa 38,6 milioni (dati Eurostat). I permessi di soggiorno rilasciati nel 2016 dai 28 paesi Ue sono stati circa 3,4 milioni, di cui un quarto (853.000) sono stati rilasciati per motivi legati all'occupazione, il 23% (779.000) per motivi familiari, il 21% (695.000) per motivi di studio e il rimanente 31% (poco più di un milione) per al-

tri motivi tra cui per protezione internazionale. A breve dovremo far fronte a un pericoloso calo demografico. I migranti toccheranno cercarli, altro che respingerli! La demografia è presupposto dell'economia. Possibile che si faccia finta di non capire? L'auspicio, quindi, è di un'Europa più democratica e partecipativa; di un'Europa più solidale e accogliente, di un'Europa del

valore umano del lavoro e del lavoro per tutti. Non vogliamo dimenticare l'esortazione di Papa Francesco che il 24 marzo 2017 diceva: "L'Unione europea nasce come unità *delle* differenze e unità *nelle* differenze". Oggi più che mai, l'Europa ha bisogno di riscoprire il senso di essere anzitutto "comunità" di persone e di popoli. I populistici dicono di parlare "in nome del popolo"; la loro legittimazione, sostengono, deriva direttamente dal popolo ma, alla luce degli ultimi dati elettorali e di là delle alleanze che nasceranno, è chiara la volontà dei cittadini di stare in Europa, un'Europa che metta al centro il lavoro e la dignità sociale. Anche la Fai, da sempre impegnata per una politica di rilancio e di rispetto delle diversità culturali, dovuta anche alla presenza di moltissimi lavoratori immigrati nel settore agroalimentare del nostro paese, indica la strada di un'Europa solidale dei Popoli che vinca la sfida della competitività, della disoccupazione e che sia da volano per uno sviluppo socio culturale tra i popoli.



Democrazia economica e distribuzione del reddito

Una riflessione al Centro Studi di Firenze. Ruolo della contrattazione e partecipazione dei lavoratori

Il 15 maggio scorso, si è tenuto a Firenze, presso il Centro Studi Cisl, il Seminario: *“Le politiche della Cisl per la partecipazione e la democrazia economica alla vigilia del Congresso della Ces e delle elezioni europee”*. Molti gli spunti che hanno dato vita a un dibattito

partecipato e costruttivo traendo avvio direttamente dalla Costituzione (art. 4, 41 e 46). Parlare di democrazia economica significa parlare e in qualche modo cercare di intervenire su quella che è la distribuzione del reddito. La democrazia economica e la partecipazione dei lavoratori nella gestione ordinaria dell'impresa, sono due dei pilastri su cui si fonda l'azione rivendicativa della Cisl a livello nazionale ma anche europeo. Trattandosi di fattori strategici, volti a dare una maggiore competitività economica, giustizia sociale e inclusione sociale, si pongono in maniera perfetta per completare quello che è il ruolo della contrattazione nell'affrontare le sfide del momento che sono quelle della

globalizzazione, della rivoluzione digitale e del capitalismo finanziario e quindi di un'economia competitiva a livello globale che richiede delle strade differenti e innovative rispetto a quelle che si sono fino ad oggi attuate. Ben venga, quindi, la crescita ma deve essere inclusiva. Purtroppo, su questo tema l'agenda politica europea è completamente ferma. Il compito del Sindacato è di presidiare la democrazia economica altrimenti sarà anche a rischio la democrazia politica. La democrazia economica deve essere la politica strategica del sindacato.

Maria Grazia Oppedisano

Europa e lavoro: quali prospettive?

Un Seminario di studi della Fai Piemonte sull'Europa che vogliamo nel prossimo futuro

Si è svolto a Torino il 13 maggio scorso il seminario organizzato dalla Fai Piemonte, dal titolo *“Europa e lavoro: quali prospettive?”* con la partecipazione di Franco Chittolina, presidente di APICE (Associazione Per l'Incontro delle Culture in Europa) e autore del libro *“Patria Europa, L'ora del coraggio”*, Pier Paolo Baretta Vicepresidente di Enpaia ed Emilio Gabaglio Ex Segretario generale della CES, il dibattito è stato arricchito dagli interventi del Segretario generale della Cisl Piemonte, Alessio Ferraris e del Segretario generale della Fai nazionale, Onofrio Rota.

Nell'approssimarsi delle elezioni europee l'occasione è stata utile per discutere dell'Europa che vorremo costruire. Un'Europa che stenta a crescere ma che

è comunque in cammino e che ha già fatto molta strada, come ha evidenziato Chittolina nel suo intervento, è giunto il momento di fare un balzo in avanti per contrastare il ritorno ai sovranismi nazionali che Luigi Einaudi aveva denunciato come mito funesto che ha prodotto tante guerre nella storia d'Europa ed in particolare nella prima metà del novecento.

Dal punto di vista economico l'analisi è stata affidata a Pier Paolo Baretta il quale ha evidenziato come l'Europa sia giunta ad un bivio, bisogna scegliere quale direzione prendere, da un lato si sta andando verso un baratro a causa di un eccesso di nazionalismo, l'altra direzione è quella della solidarietà e della voglia di riscatto, questa battaglia politica è il cuore di ciò che sta succedendo in questo momento storico, la scelta deve essere quella di un Europa unita e forte come vera risposta, con il proprio modello sociale, ai problemi della globalizzazione.

Per Gabaglio, al quale è stata posta la domanda cruciale: quale futuro per il lavoro in Europa? O l'Europa si rimette in movimento ritrovando slancio, protagonismo, identità e visione, o rischiamo quella

che il presidente Mattarella ha definito il rischio di una paralisi totale, serve quindi un segnale forte di convinzione Europea, di integrazione perché questa nostra Europa possa riprendere il cammino.

Nel suo intervento Alessio Ferraris ha evidenziato che quest'Europa, che non ci piace, è tale e le conseguenze che abbiamo subito sono tali, in quanto sono prevalsi i nazionalismi, quindi mente chi afferma che con più nazionalismo si risolveranno i problemi, infatti così continueranno a prevalere Germania e Francia e il nostro Paese sarà condannato ad arretrare.

Nelle conclusioni Onofrio Rota ha auspicato che le politiche europee debbano essere improntate a dare più lavoro, più stabilità, promuovendo politiche volte all'immigrazione, all'inclusione sociale e alla formazione, questi sono gli obiettivi sui quali le organizzazioni sindacali sproneranno la prossima classe politica chiamata a governare l'Europa.

Alessandro Anselmi

Caldo e attività all'aperto: I rischi per la salute dei lavoratori

PATRONATO DELLA CISL
Inas
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

I cambiamenti climatici in atto stanno provocando un aumento della frequenza, dell'intensità e della durata dei periodi di caldo estremo. Si tratta di una condizione che comporta rischi per i lavoratori, in particolare, per coloro che svolgono mansioni all'aperto.

Gli effetti del calore sono difficili da sopportare quando la temperatura è elevata anche all'ombra, l'umidità dell'aria è consistente e si svolgono attività fisiche particolarmente pesanti.



Nel peggiore dei casi i lavoratori possono essere vittime di colpi di calore, le cui conseguenze possono essere molto gravi e addirittura fatali.

Ci sono poi i pericoli legati alla radiazione solare ultravioletta: anni di sovraesposizione senza idonee protezioni possono provocare gravi danni alla pelle.

Oltre a eritemi e ustioni, l'esposizione ripetuta e continuata ai raggi solari è responsabile di fotoinvecchiamento e fotocarcinogenesi (tumori cutanei e melanoma).

Ogni lavoratore dovrebbe effettuare un autoesame della pelle, per evidenziare precocemente eventuali anomalie e si dovrebbero privilegiare le mansioni lavorative all'interno delle strutture o all'ombra nelle ore



di maggiore intensità della luce solare. Inoltre, andrebbero indossati indumenti con tessuti a trama fitta in cotone/poliestere o capi con filtri anti Uv, cappelli a larga tesa e occhiali da sole con protezione Uv.

Tuttavia, anche tali accorgimenti e precauzioni potrebbero non essere sufficienti e le patologie a carico della cute e degli occhi potrebbero svilupparsi soprattutto tra i lavoratori agricoli, gli operatori ecologici, i lavoratori edili e tutti coloro che svolgono la propria attività all'aperto, per tante ore, esposti alla luce diretta del sole.

Per ulteriori informazioni e per ricevere assistenza, rivolgiti alla sede Inas Cisl più vicina.
Trovi tutte le nostre sedi su www.inas.it.



Informazioni

NOI CISL SIAMO

#noiCISLsiamo

NELLE PERIFERIE
CON I GIOVANI PER IL LAVORO

CONFERENZA NAZIONALE ORGANIZZATIVA

9.10.11 LUGLIO 2019 • ROMA

AUDITORIUM DEL MASSIMO
Via Massimiliano Massimo, 1





ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

